



REGIONE VENETO - COMUNE DI VENEZIA - LOC. MAROCCO

NUOVO EDIFICIO DIREZIONALE E SISTEMAZIONE DELLE PERTINENZE ESTERNE

Ubicazione intervento : VIA GATTA, 11 - 30174 MESTRE VENEZIA

Proprietà : **BANCA IFIS S.p.A.**
VIA TERRAGLIO, 63 - 30174 MESTRE VENEZIA

Rappresentanti delegati : Pasqua Alberto
Masiero Flavio

Fase di lavoro : **PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELL'OPERA**

Gruppo di lavoro :

Progettazione architettonica
De Lazzari arch. Marco - Via Roma, 220 - 30038 Spinea (VE)
Svara ing. Dario - Via Di Tor Bandena, 1 - 34121 Trieste

Conformità urbanistica e rapporto con gli Enti
De Lazzari arch. Marco - Via Roma, 220 - 30038 Spinea (VE)
-

Sicurezza in fase di progettazione
Cecchin geom. Marco c/o Synergica s.r.l. - Via R. Manna, 18 - 34134 Trieste
-

Prevenzione incendi
Svara ing. Dario - Via Di Tor Bandena, 1 - 34121 Trieste
-

Progettazione strutturale
Smotlak ing. Iztok - Loc. Dolina, 545/3 - 34018 San Dorligo della Valle (TS)
-

Impianti tecnologici e fabbisogni energetici
Svara ing. Dario - Via Di Tor Bandena, 1 - 34121 Trieste
-

Requisiti acustici
Abate ing. Dino - Corso Garibaldi, 47 - 33170 Pordenone
-

Coordinamento generale : Svara ing. Dario - Via Di Tor Bandena, 1 - 34121 Trieste

TITOLO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DESCRIZIONE

VALUTAZIONE DELLA INCIDENZA AMBIENTALE VInCA
RELAZIONE TECNICA SPECIALISTICA

SIGLA

VS_VA-RT.01

REVISIONE

DATA : 10.11.2017
AGG. :

TECNICO INCARICATO

Ing. Giuseppe Baldo – AEQUA Engineering s.r.l.

RIFERIMENTI

REDATTO DA : Ing. Giuseppe Baldo
VERIFICATO DA : -
NOME FILE : ES160110 VS_VA-RT.01 17.11.10 - RTS.doc
TIPO DOCUMENTO : ELABORATO DESCRITTIVO

Sommario

1	PREMESSA	1
2	DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	2
2.1	Contenuti dello studio per la valutazione di incidenza.....	2
2.1.1	Valutazione della sensibilità	2
2.1.2	Obiettivi di conservazione delle aree sensibili	2
3	SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	4
3.1	Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza.....	4
3.2	Fase 2: Descrizione del progetto/piano – individuazione e misura degli effetti.....	5
3.2.1	Descrizione dell'intervento	5
3.2.1.1	Inquadramento	5
3.2.1.2	Proposta d'intervento.....	7
3.2.1.3	Cronoprogramma delle attività.....	13
3.2.1.4	Utilizzo delle risorse	13
3.2.1.5	Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità.....	14
3.2.1.6	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso	14
3.2.1.7	Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo	18
3.2.2	Identificazione e misura degli effetti.....	19
3.2.2.1	Fattori di pressione	21
3.2.3	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	31
3.2.4	Identificazione di tutti i piani, progetti, interventi che possono agire congiuntamente.....	35
3.3	Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti.....	36
3.3.1	Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000 interessati.....	36
3.3.1.1	SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo"	36
3.3.2	Individuazione e caratteri delle specie potenzialmente presenti sull'area di intervento.....	40
3.3.3	Indicazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente dagli strumenti di pianificazione	42
3.3.4	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	63
3.3.5	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie	64
3.4	Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare	66
4	BIBLIOGRAFIA	72
5	ALLEGATI.....	73

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE –
NUOVO EDIFICIO DIREZIONALE E SISTEMAZIONE DELLE PERTINENZE ESTERNE
Banca IFIS S.p.A. Mestre (VE)

1 PREMESSA

La presente relazione ha come obiettivo l'analisi del progetto di ampliamento dell'attività commerciale, rispetto alla conservazione degli ambienti che costituiscono la Rete Natura 2000 ed in particolare del Sito di Interesse Comunitario IT3250010 "Bosco di Carpenedo", quale sito localizzato a minor distanza dall'area d'intervento. La valutazione condotta, tuttavia, è sviluppata con particolare riferimento agli effetti potenzialmente indotti sulla Rete Natura 2000, dal momento che la variante in oggetto interessa spazi prossimi alla rete ecologica principale e aree individuate come di supporto al sistema ecorelazionale primario. L'analisi pertanto è sviluppata su un approccio finalizzato verificare la sussistenza o meno di effetti e ricadure all'interno delle dinamiche ecologiche, e non solamente in riferimento alle relazioni dirette con i siti della Rete Natura 2000 e habitat.

I lavori oggetto della presente relazione sono finalizzati all'intervento di edilizia direzionale e sistemazione delle aree esterne a Mestre (VE). L'intervento viene realizzato tramite procedura SUAP in variante allo strumento urbanistico vigente (PI), secondo quanto previsto dall'art. 4 della LR 55/2012.

Si prevede pertanto di apportare variante alla destinazione d'uso attuale dell'area d'intervento, con riclassificazione da Verde privato a ZTO D4. Conseguentemente alla modifica della destinazione d'uso si prevede la realizzazione dell'edificio direzionale, all'interno di una porzione dell'area d'intervento, e la sistemazione degli altri spazi per la collocazione dei parcheggi pertinenziali. Complessivamente l'area coinvolta ha un'estensione di circa 18.000 mq, dei quali 6.500 destinati ad ospitare la nuova edificazione.

L'intervento si localizza in corrispondenza di spazi ricopresi all'interno della rete ecologica territoriale, così come individuata dal PTRC del Veneto e dagli strumenti urbanistici di scala territoriale e urbana. Pur non interessando direttamente spazi interni alla Rete Natura 2000, si producono alterazioni in riferimento ad elementi connessi ai siti. Lo studio è pertanto finalizzato a verificare se tali modifiche possono avere incidenza o meno rispetto alle aree di maggior valore (SIC/ZPS e habitat), la normativa regionale, infatti, prevede di verificare gli effetti anche in relazione ad habitat e habitat di specie esterni ai siti della Rete Natura 2000.

2 DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

2.1 Contenuti dello studio per la valutazione di incidenza

2.1.1 Valutazione della sensibilità

Per individuare quali possono essere le potenzialità ambientali di un territorio, è possibile fare riferimento a due caratteristiche intrinseche delle risorse ambientali:

La sensibilità ecologica: un'area si definisce sensibile quando è suscettibile a forme d'impatto esterno dovute all'attività antropica sul territorio. Possono essere considerate sensibili, gli habitat di specie animali e vegetali poco diffuse, gli ambienti di pregio naturalistico e paesaggistico;

La vulnerabilità ambientale: essa rappresenta il rischio reale o potenziale di alterazione di una risorsa. È un concetto strettamente connesso con quello di sensibilità, poiché la sopravvivenza di aree sensibili è legata alla vulnerabilità ambientale delle risorse presenti.

Possono essere considerati ambienti vulnerabili le zone di ricarica degli acquiferi, le zone umide, in cui cioè il rischio di compromissione da attività antropiche è elevato per le particolari caratteristiche fisico-strutturali di queste zone a basso grado di resilienza ambientale (cioè la capacità di mantenere caratteristiche costanti al mutare delle condizioni esterne).

L'analisi della sensibilità dell'area in esame diventa necessaria per capire la diversa capacità del territorio di sostenere forme di alterazione causate da uno sviluppo delle attività antropiche (residenziali, produttive, infrastrutturali). Tale analisi ha lo scopo di giungere alla definizione di un indice di sensibilità biotica.

La definizione di questo indice permette di ottenere una prima visione d'insieme del territorio, giungendo a definire i caratteri di complessità e potenzialità in termini di autoconservazione.

Il fattore decisivo rimane l'opera dell'uomo poiché l'attività antropica è il principale elemento di perturbazione degli equilibri eco sistemici. Quando gli effetti della pressione antropica sono significativi, si hanno spostamenti, ad esempio nella componente vegetazionale, dalla composizione specifica originaria, con l'introduzione di specie non indigene e la scomparsa di elementi floristici spontanei.

2.1.2 Obiettivi di conservazione delle aree sensibili

La salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dall'Unione, conformemente all'articolo n°130 del trattato istitutivo della Comunità Europea.

La Direttiva Habitat assume lo scopo principale di promuovere il mantenimento della biodiversità (contemperando al contempo le esigenze economiche, sociali, culturali e regionali), contribuendo inoltre al fine generale di uno sviluppo durevole; gli habitat e le specie minacciati fanno parte del patrimonio naturale della Comunità, e i pericoli che essi

corrono sono generalmente di natura transfrontaliera, per cui è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione.

Tenuto conto delle minacce incombenti su taluni tipi di habitat naturali e su talune specie, la direttiva li definisce “prioritari” per favorire la rapida attuazione di misure volte a garantire la conservazione; per assicurare un soddisfacente stato di conservazione o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente.

Tutte le zone designate, comprese quelle già classificate o che saranno classificate come zone di protezione speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, dovranno integrarsi nella rete ecologica europea coerente e, in ogni zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti.

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- I dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine a rappresentare un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- L'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- Esiste e continuerà probabilmente a esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.
- Gli obiettivi di conservazione possono essere così sintetizzati:
- Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio naturale e le caratteristiche naturali e ambientali di un sito;
- Ricostituire l'unità ambientale e paesistica;
- Difendere il patrimonio naturale costituito dalle zone umide e dagli ecosistemi che le caratterizzano;
- Tutelare le specie avifaunistiche presenti e quelle che potrebbero insediarsi, garantendo la loro conoscenza attraverso forme controllate di fruizione.

3 SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

3.1 Fase 1: Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Gli interventi in esame non presentano le caratteristiche elencate nel paragrafo n.2.2 dell'allegato A della D.G.R. n° 1400 del 28.08.2017 "Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza" trattandosi di un progetto di modifica delle destinazioni d'uso dell'area e realizzazione di un edificio e spazi, destinati alla sosta all'interno di aree che ricadono entro spazi ricompresi nei corridoio ecologici di interesse territoriale.

Si rileva la necessità di procedere alla verifica dell'incidenza degli effetti sulla Rete Natura 2000 dal momento che l'intervento riduce spazi naturali e seminaturali all'interno delle aree di connessione e a supporto della Rete Natura 2000 stessa.

In riferimento all'ambito d'intervento si considerano gli effetti sul sito più prossimo, IT3250010 "Bosco di Carpenedo", analizzando le possibili ricadute in particolare sulla fauna potenzialmente presente, in riferimento ai contenuti della DGR 2200/2014.

E' pertanto necessario passare alle fasi successive dello screening al fine di verificare e valutare la significatività delle incidenze rispetto ai gradi di conservazione del sito più prossimo e connesso al contesto entro cui si opera.

3.2 Fase 2: Descrizione del progetto/piano – individuazione e misura degli effetti

3.2.1 Descrizione dell'intervento

3.2.1.1 Inquadramento

L'area oggetto d'intervento è situata all'interno del comprensorio denominato "Villa Fürstenberg", sito in Mestre - Venezia nel comune di Venezia situata nella terraferma (Municipalità di Mestre). Si trova a nord di Mestre tra le località Marocco e Favorita, lungo la via Gatta, inserita nell'ultimo centro abitato nel comune di Venezia prima del confine con Mogliano Veneto.



Figura 1 Individuazione su ortofoto

Il sito interessato dall'intervento è posto nella zona sud dell'abitato di Marocco in un'area compresa a nord da Via Gatta a sud da Via Tre Garofoli, ad ovest dalla ferrovia Trento-Venezia e ad est dalla SS13 via Terraglio.

L'ambito di intervento si inserisce nell'ambito di una villa veneta il cui complesso è isolato da un ampio parco dal tessuto urbano di margine della frazione di Marocco, inserendosi negli spazi in parte urbanizzati tra il nucleo di Marocco e l'abitato della località Favorita.



Figura 2. Inquadramento geografico

3.2.1.2 Proposta d'intervento

Oggetto della valutazione è una proposta d'intervento finalizzata alla realizzazione di una struttura ad uso direzionale, con annessi spazi e elementi di pertinenza, in variante al vigente strumento urbanistico.

In sintesi si propone la variazione di destinazione urbanistica da "verde privato" a zona D4, da attuare tramite procedura di SUAP in variante, per la realizzazione dell'edificio che ospiterà le attività direzionali della società proponente.

Sul piano fisico e sostanziale la proposta d'intervento riguarda il margine nord del sistema della villa. La scelta dell'area deriva da specifiche esigenze funzionali connesse all'attività e dai vincoli in essere. Il Parco Nord non è infatti soggetto a vincolo paesaggistico e culturale, inoltre lo spazio è direttamente accessibile da Via Gatta.

L'area d'intervento copre complessivamente una superficie di circa 18.000 mq e si estende dal limite ovest del Parco Nord fino al Capanno. Tale area risulta naturalmente suddivisibile in tre distinti interventi di seguito denominati Intervento 1, 2 e 3, da est a ovest.

- L'Intervento 1 origina presso il Capanno e termina in prossimità del ponte in muratura sul Bazzera attraversato dalla strada del antico percorso di Via Gatta interno al Comprensorio. La superficie lorda è pari a 7.200 mq e risulta pianeggiante, sistema a verde con presenza di alberi di alto fusto. Lungo il canale Bazzera insiste una siepe che corre prossima al ciglio fosso. L'area è attraversata dalla viabilità interna che raccorda la Villa con le Scuderie.
- L'Intervento 2 si estende dall'antico percorso di Via Gatta fino al tratto stradale che congiunge l'Ingresso attività al ponte in calcestruzzo sul Bazzera. Esso copre una superficie di circa 4.300 mq ed è attualmente sistemato a parcheggio provvisorio. L'area è sistemata a ghiaio e materiale inerte e presenta alcuni alberi di alto fusto, disposti lungo l'antico percorso su Via Gatta nonché una siepe perimetrale sul confine di proprietà.
- L'intervento 3 infine copre l'area che si estende dal limite dell'Intervento 2 fino al raccordo tra la Via gatta ed il canale Bazzera. Complessivamente l'area copre una superficie di 6.500 mq. Essa forma una leggera depressione rispetto alla pubblica via ed il ciglio del canale Bazzera. La sistemazione è a prato con presenza di alberi di alto fusto. Nell'area è presente il traliccio di un elettrodotto.



Figura 3 Individuazione dei lotti di progetto.

In riferimento al vigente PAT del Comune di Venezia”, approvato in data 30/09/2014 e divenuto vigente con delibera di Giunta della Provincia di Venezia n. 128 del 10/10/2014, l’area in oggetto ha destinazione “pertinenze esclusive da tutelare”, in riferimento al sistema della struttura storica connessa a villa Furstenberg. Data la possibilità di ampliamento concessa tramite la procedura di Sportello Unico per le attività produttive di cui al DPR 160/2010, la proprietà richiede l’attuazione di una variante urbanistica allo strumento attuativo limitatamente alla zona interessata all’intervento e ai parcheggi contermini, che modifichi la destinazione urbanistica attuale in zona D4 per attività produttive - direzionali.

L’intervento si suddivide principalmente in due fasi:

- edificazione della nuova costruzione;
- sistemazione delle pertinenze esterne (verde, parcheggi).

La costruzione interesserà l’area di Intervento 3, e sarà composta da un edificio principale e da un corpo accessorio, in cui verranno accorpati i principali locali tecnici. Il corpo di fabbrica principale sarà di seguito denominato Edificio A mentre l’Edificio B identificherà il corpo accessorio. Gli edifici saranno collocati all’interno dell’ambito denominato “Lotto 0”, sempre interno all’Intervento 3.

La sistemazione delle aree esterne prevede la formazione di stalli per il parcheggio di autovetture e di corsie di manovra e transito che, a confine delle aree d’intervento, saranno raccordate con l’esistente viabilità interna. Tali opere interesseranno tutte le aree d’intervento. Allo scopo viene definita come Lotto 1 la sistemazione dell’area dell’Intervento 1 e come Lotto 2 quella dell’Intervento 2. In questo caso i lotti sostanzialmente coincidono con i relativi interventi.

Il solo Intervento 3 si compone di più lotti: Lotto 0 (costruzioni) e Lotto 3, riguardante la sistemazione delle aree esterne.

I singoli lotti interesseranno una superficie leggermente inferiore rispetto a quella indicata per i singoli interventi sia in quanto le fasce perimetrali dell’intervento rimarranno invariate (ad esempio le fasce di rispetto lungo il canale Bazzera), sia per la presenza di manufatti

e spazi interni agli interventi che saranno preservati nelle loro condizioni originarie (ad esempio il Capanno).

Gli interventi indicano quindi le aree interessate dall'intervento mentre i lotti delimitano le superfici in cui il suolo sarà effettivamente trasformato.

La superficie del Lotto 0 è pari a 2.350 mq che comprende i 2.220 mq occupati dall'Edificio A ed i 130 mq dell'Edificio B.

Il Lotto 1 misura 5.410 mq circa mentre il Lotto 2 copre 3.930 mq. Il Lotto 3 misura infine 3.410 mq. In totale l'area coperta dai lotti è pari a 15.100 mq, a fronte dei 18.000 mq delle aree lorde definite come Intervento. Le superfici rimanenti sono quindi riferite a spazi di margine non coinvolti da trasformazioni rilevanti.

Si sintetizzano a seguito le opere previste dal progetto.

Lotto 0

Edificio A

L'edificio risulterà debitamente distanziato dai confini naturali rappresentati dalla Via Gatta e dal canale Bazzera. Sarà inoltre interposta un'adeguata separazione tra la sua posizione e la proiezione dell'elettrodotto che attraversa l'area.

In funzione dello sviluppo dell'area d'intervento e delle distanze di rispetto, la pianta dell'edificio assume una forma di arco in virtù del perimetro curvo sul lato della Via Gatta e rettilineo verso il canale Bazzera. La forma e l'orientamento della costruzione determinano un asse principale orientato lungo la direttrice est-ovest e uno secondario, ad esso ortogonale, lungo l'asse nord-sud. Si individuano così il Lato Sud, il Lato Nord, l'Estremità Ovest e l'Estremità Est.

L'edificio risulterà circondato da un marciapiede che alle due estremità si allarga per agevolare l'accesso alla struttura. Le differenze di quota del marciapiede, introdotte per il raccordo con le pertinenze esterne, sono di norma compensate da rampe di contenuta pendenza fatta eccezione per l'Estremità Ovest ove si sono previsti alcuni gradini.

La superficie interessata dalla sagoma dell'edificio di circa 1.750 mq. Il piano d'imposta del primo livello (piano terra) sarà fissato, tenendo presente che l'area non rientra tra quelle alluvionate durante l'evento meteorologico del 26.09.2007, ad una quota leggermente superiore rispetto quella media della viabilità pubblica, che rappresenta la quota 0 di riferimento.

In considerazione della depressione presente nell'area dell'Intervento 1 la quota d'imposta dell'edificio richiede, sia per rendere agevole l'accesso, sia per assicurare il superamento delle barriere architettoniche, un adeguamento del profilo esterno. A tale scopo si prevede di elevare l'area esterna dell'edificio sul lato nord raccordandola poi alle estremità con il lato sud che rimarrà invece invariato, per non alterare l'attuale ciglio del canale Bazzera.

L'edificio A si svilupperà su tre livelli fuori terra e sarà coronato da una copertura piana. L'accesso all'edificio sarà esclusivamente pedonale ed avverrà al primo livello (piano terra). L'ingresso principale risulterà collocato sull'estremità est mentre un secondo accesso sarà realizzato in posizione speculare, sull'estremità ovest.

Lo spazio interno del livello sarà suddiviso, in virtù della presenza di due giunti sismici che tagliano l'asse principale, in tre "blocchi" di superficie simile. L'area prossima all'estremità est sarà denominata Blocco A, quella prossima all'estremità ovest Blocco B mentre l'area centrale formerà il Blocco C. Non si tratta di blocchi disgiunti, ma della sola compartimentazione interna della struttura edilizia.

Al piano gli spostamenti interni utilizzeranno due corridoi disposti lungo l'asse principale e paralleli rispettivamente al lato nord ed al lato sud. Vengono così a formarsi due fasce perimetrali di pari larghezza ed una zona centrale di considerevole profondità nel Blocco C.

Nella zona centrale del Blocco A e del Blocco B saranno posizionati i servizi igienici ed alcuni vani tecnici mentre nel Blocco C l'area sarà dedicata a sale riunioni e sale di svago.

Nella fascia perimetrale del Lato Nord, considerata di minor pregio rispetto a quella orientata a Sud, saranno ricavati i principali locali tecnici dell'edificio ed i vani scala per il collegamento verticale dei livelli.

I due livelli sovrastanti il piano terra ripropongono la medesima ripartizione degli spazi al netto dei principali locali tecnici che occupano una superficie più contenuta a favore dell'attività direzionale.

Il piano di copertura sarà principalmente utilizzato per la posa dei macchinari di climatizzazione e di un campo fotovoltaico.

Al fine di ridurre l'impatto visivo del prolungamento del vano scala B e dei macchinari tecnologici, il parapetto del Lato Nord sarà elevato fino al completo mascheramento di tali elementi. Il prospetto di tale lato risulterà perciò caratterizzato da un'altezza variabile. Verso il Lato Sud i macchinari saranno invece mascherati da un grigliato metallico.

La suddivisione delle aree per blocco e modalità d'uso è così riassumibile:

<i>modalità d'uso</i>	<i>Blocco A</i>	<i>Blocco B</i>	<i>Blocco C</i>	<i>Totale liv.</i>
Atrio/Reception	140 m ²	0 m ²	0 m ²	140 m ²
Corridoio	315 m ²	329 m ²	258 m ²	902 m ²
Vano scala/Filtro di piano	92 m ²	69 m ²	0 m ²	161 m ²
Servizi igienici	81 m ²	181 m ²	0 m ²	262 m ²
Locali tecnici	27 m ²	147 m ²	0 m ²	174 m ²
Ristoro	0 m ²	215 m ²	0 m ²	215 m ²
Direzionale produzione	928 m ²	606 m ²	780 m ²	2.314 m ²
Direzionale riunioni	0 m ²	0 m ²	552 m ²	552 m ²
Totale di piano	1.583 m²	1.547 m²	1.590 m²	4.720 m²

L'altezza interna al piano terra sarà di 3,0 m e di 2,9 ai livelli superiori.

In relazione alla quota di riferimento esterna, l'altezza massima dell'edificio sarà pari a 18,72 m, superata unicamente, per alcuni decimetri, dai dispositivi tecnici di aerazione del vano scala B.

Conseguentemente alle altezze esposte, il volume lordo dell'edificio è pari a 23.700 mc.

Nell'Edificio A sarà traslocato personale attualmente operante nelle costruzioni esistenti del Comprensorio ovvero personale di nuova assunzione.

A seguito dei piani di crescita dell'attività, la ricettività delle strutture esistenti sta raggiungendo la saturazione (280 presenze circa) e nel medio termine si prevede l'aumento del personale per ulteriori 150-180 unità per un totale atteso di 460 dipendenti.

Si stima pertanto che nel medio periodo (alcuni anni), a seguito di una distribuzione equilibrata ed omogenea del personale presente e di nuova assunzione, le presenze nell'Edificio A si attesteranno su 230 unità.

L'Edificio A risulta in ogni caso strutturato in modo da poter accogliere 460 presenze. I posti di lavoro saranno distribuiti ai piani occupando le superfici dedicate alla produzione. Al piano terra saranno assegnati 120 posti di lavoro mentre ad ogni livello superiore ulteriori 170.

Edificio B

Il corpo accessorio sarà edificato in prossimità dell'Ingresso attività a ridosso del confine di proprietà. Esso occuperà in pianta una superficie di circa 130 mq per un volume lordo fuori terra di 430 mc.

Esso presenta una pianta rettangolare e si sviluppa su unico livello fuori terra (piano terra). Il piano d'imposta è rialzato rispetto la quota di riferimento esterna per 7cm mentre l'altezza massima dell'edificio è di 3,5 8m.

Il corpo di fabbrica sarà posto parallelo alla corsia di transito e risulterà distanziato di circa 13 m dall'Edificio A.

Nel corpo accessorio troveranno sistemazione molteplici infrastrutture tecnologiche a servizio dell'Edificio A che, per motivi di sicurezza e logistici, non si sono inserite nella volumetria dell'edificio.

Lo spazio coperto sarà suddiviso in sei locali indipendenti ed accessibili direttamente dall'esterno. Un locale sarà utilizzato per la trasformazione elettrica MT/BT, altri due per la generazione elettrica di soccorso tramite motore a combustione interna alimentato a gasolio mentre ulteriori due locali saranno dedicati ai quadri elettrici principali.

L'ultimo locale sarà dedicato all'alimentazione idrica dell'impianto antincendio e sarà dotato di pompe di surpressione ad avviamento automatico. La necessaria riserva idrica sarà ricavata creando un vano interrato sottostante il locale.

Lotto 1

L'attività prevista nell'area dell'Intervento 1 comprende sole sistemazioni esterne. La superficie costituente il Lotto 1 si estende sulla direttrice che collega la Villa con le Scuderie a circa metà distanze tra i due edifici ed ingloba il Capanno.

L'attività prevede la sistemazione dell'attuale asse carrabile e la formazione di un marciapiede per il transito pedonale in sicurezza. Sulla rimanente superficie saranno ricavati stalli per il parcheggio di autoveicoli, mentre una zona prossima al Capanno sarà dedicata alla realizzazione di un'isola ecologica.

L'intervento prevede il mantenimento delle attuali quote con il solo livellamento di eventuali avvallamenti o rialzi locali di contenuta entità. La pavimentazione sarà realizzata

in asfalto per le aree di transito carrabile (corsie di transito e di manovra) ed in cemento drenante per gli stalli. Le aiuole ed il marciapiede saranno delimitati da cordoli cementizi.

La superficie del lotto, pari a complessivi 5.410 mq, e sarà così suddivisa:

- | | | |
|----------------------------|-------|----|
| • aree di manovra | 3.000 | mq |
| • aree di parcheggio | 1.920 | mq |
| • aree sistemate a verde | 310 | mq |
| • aree invariate (Capanno) | 180 | mq |

Sull'area saranno ricavati 150 posti macchina.

Lotto 2

L'attuale parcheggio temporaneo presente nell'area interessata dal Lotto 1 sarà riconvertito in parcheggio permanente prevedendo finiture uguali a quelle previste per il Lotto 1. In questo caso il percorso pedonale lungo il canale Bazzera di raccordo con i due ponti sarà delimitato da una segnalazione verniciata a terra, al posto del marciapiede. Anche in questo caso le quote di progetto collimano con quelle esistenti.

La superficie di 3.930 mq risulta, in questo caso, così ripartita:

- | | | |
|--------------------------|-------|----|
| • aree di manovra | 2.120 | mq |
| • aree di parcheggio | 1.540 | mq |
| • aree sistemate a verde | 270 | mq |

Sull'area saranno predisposti 119 posti macchina al posto degli 137 temporaneamente autorizzati.

Lotto 3

Attorno all'Edificio A sarà realizzata una corsia di transito unidirezionale a servizio dell'Edificio B e di ulteriori posti macchina. I materiali e le finiture previste sono quelle dei rimanenti lotti.

Le quote d'imposta saranno superiori a quelle attuali così come nel paragrafo relativo al Lotto 0. Per il transito pedonale saranno utilizzati i marciapiede dell'Edificio A.

La superficie di lotto pari a 3.410 mq risulta, in questo caso, così ripartita:

- | | | |
|----------------------------|-------|----|
| • - aree di manovra | 1.920 | mq |
| • - aree di parcheggio | 1.290 | mq |
| • - aree sistemate a verde | 200 | mq |

3.2.1.3 Cronoprogramma delle attività

Sulla base della programmazione definita dal progetto si stimano circa 8 mesi per la realizzazione dell'Intervento 1 e 7 mesi per l'intervento 2, mentre per l'Intervento 3 si stimano tempi più lunghi, approssimativamente pari a 33 mesi circa.

La realizzazione dei 3 ambiti potrà essere sviluppata per alcune fasi, anche in contemporanea, pertanto le tempistiche complessive non si sviluppano come sommatoria delle singole parti.

Anche per quanto riguarda l'intervento 3 le tempistiche stimate sono definite sulla base di giorni/lavoro per le singole fasi. Alcune attività potranno essere realizzate in sovrapposizione, contenendo così i tempi totali, tuttavia in termini cautelativi si indicano complessivamente 33 mesi.

Durante questo arco temporale le fasi di maggior peso, che possono comportare effetti sull'ambiente, per le lavorazioni e movimentazione di mezzi pesanti, riguarderanno le attività preparatorie e le fasi edilizie strutturali. Queste si concentrano nei primi mesi di cantiere, prevedibilmente nei primi 4 mesi per gli interventi 1 e 2, e 6-7 mesi per l'intervento 3. I periodi successivi riguardano gli interventi edilizi secondari e le opere di finitura.

3.2.1.4 Utilizzo delle risorse

Utilizzo del suolo: l'intervento comporta la modifica dell'attuale uso di suolo delle aree coinvolte, in particolare si prevede la riduzione di spazi verdi e alberati di pertinenza del sistema della villa. Si prevede quindi una riduzione delle superfici seminaturali e naturali, che in parte verranno comunque compensate a seguito di un'aposta convenzione, in attuazione di quanto previsto dall'art.21 del PALAV.

Tale riduzione avverrà già in fase di cantiere.

Risorse idriche: l'edificio sarà collegato alla rete di adduzione idrica esistente, allo stesso modo sarà collegato alla rete fognaria, assicurando così la corretta gestione della nuova realtà e compatibilità con il sistema locale. Tali allacci saranno autorizzati dall'ente gestore, che garantirà quindi il mantenimento della funzionalità della rete locale.

In fase di cantiere si avrà un incremento di consumi idrici connessi alle fasi realizzative. Anche in questo caso l'adduzione avverrà sfruttando la rete di distribuzione esistente, altri sistemi dovranno essere opportunamente verificati e autorizzati dagli enti competenti, al fine di non creare situazioni di impoverimenti della risorsa. Tale situazione riguarda è comunque riferita ad una fase transitoria.

Uso di energia: la nuova struttura sarà collegata alla rete di distribuzione esistente, che attualmente già serve la realtà direzionale presente all'interno della villa. Al fine di contenere i consumi la nuova struttura sarà dotata anche di sistemi fotovoltaici posizionati in copertura.

Anche durante le fasi di cantiere l'energia sarà fornita dalla rete esistente, nel caso potranno essere utilizzati generatori temporanei per coprire necessità specifiche o in caso di mancanza di energia dalla rete. Si tratta pertanto di situazioni episodiche e non continuative.

3.2.1.5 Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità

Durante la fase di realizzazione dell'intervento, così come a seguito dell'entrata in esercizio dello stesso si avrà un incremento dei mezzi in entrata e uscita dall'area. L'area è accessibile direttamente da via Gatta, tutti i mezzi transiteranno lungo quest'asse, in provenienza sia da ovest (dal Terraglio) che da est (via Gatta direzione Zelarino). Non si prevede la necessità di realizzare nuovi assi viari o piste di cantiere, se non assi interni all'area d'intervento durante le diverse fasi di cantiere. Questa necessità è legata al mantenimento dell'accessibilità per i dipendenti.

Durante le fasi di lavorazione, l'area di intervento sarà interessata dalla presenza di automezzi per il trasporto di uomini e di materiali nonché di mezzi meccanici d'opera.

A seguito dell'entrata in esercizio si prevede un incremento di mezzi, dovuti all'aumento dei dipendenti, con potenziali ricadute in termini di emissioni in atmosfera ed incremento della rumorosità nell'intorno.

3.2.1.6 Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso

Inquinamento dell'aria: emissione atmosferiche ed elettromagnetiche

Le fasi del progetto prevedono due processi ben distinti:

- a) Realizzazione degli spazi destinati alla sosta
- b) Realizzazione edifici e spazi di pertinenza

La fase collegata alla realizzazione è quella tipica di un cantiere edilizio ed in particolare, l'inquinamento legato alle emissioni di gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici e dalle attrezzature di cantiere. Il possibile incremento localizzato di sostanze inquinanti e/o polverulente è connessa alla movimentazione dei mezzi e alle opere che si condurranno all'interno delle aree di cantiere.

I mezzi utilizzati per le lavorazioni potranno essere camion, ruspe ed escavatori.

In particolare le attività interessate saranno:

- transito dei mezzi di trasporto;
- movimentazione dei materiali;
- approvvigionamento materiali;
- lavorazione dei premiscelati (intonaci ecc.)

Tutte le operazioni di lavorazione saranno svolte nelle ore diurne e all'interno dell'area di cantiere.

La fase di esercizio della struttura direzionale si prevede un basso impatto sul territorio dal momento che non si prevede la collocazione di centrali termiche o altri impianti simili, tali da immettere in atmosfera sostanze inquinanti. Gli unici elementi da considerare sono i generatori elettrici di emergenza a gasolio: si tratta di elementi che entreranno in funzione solamente a seguito di malfunzionamenti della rete esistente o di interruzioni del servizio. Si tratta pertanto di situazioni episodiche, che avranno comunque una temporalità ridotta, nonché un peso contenuto, risultando così la significatività pressoché trascurabile.

Si possono stimare effetti connessi al traffico veicolare indotto dalla nuova realtà. Sulla base delle analisi del traffico è possibile definire il reale peso della variabile. Si rileva fin da

ora come tale effetto abbia comunque una rilevanza ridotta, dal momento che il traffico indotto riguarda essenzialmente il personale dell'attività, con movimentazioni quindi concentrate in corrispondenza delle ore di inizio e fine della giornata lavorativa.

In riferimento alle emissioni elettromagnetiche non si stimano effetti significativi, tutti gli impianti elettrici saranno infatti collocati all'interno degli edifici di nuova realizzazione. Saranno installati impianti moderni e accorgimenti, che permettono il rispetto delle normative. Le emissioni verso l'esterno saranno pertanto poco significative.

Durante le attività di cantiere non si prevedono lavorazioni o elementi in grado di generare disturbi rilevanti.

Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee

L'entrata in esercizio di quanto previsto dall'intervento, come visto, non comporta sfruttamenti di risorse idriche locali, allacciandosi alla rete acquedottistica esistente.

Allo stesso modo tutti i reflui e le acque provenienti dalle superfici interne all'area saranno convogliate all'interno della rete di smaltimento delle acque che già serve l'ambito.

In particolare le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici destinate alla sosta saranno opportunamente raccolte e trattate, prima di essere reimmesse all'esterno, in attuazione di quanto previsto dal PTA del Veneto.

Si stima quindi come le acque in uscita dall'area non comportino l'immissione di inquinanti con concentrazioni tali da ridurre la qualità delle acque di superficie.

Per quanto riguarda le acque sotterranee si rileva come gli elementi in sottosuolo non abbiano un'incidenza tale da comportare modifica del sistema esistente. In particolare non si prevedono scarichi diretti al suolo o elementi disperdenti.

Anche per la gestione dei rifiuti si prevede di realizzare spazi appositamente confinati che evitino percolazioni.

Durante le fasi di cantiere le operazioni di scavo dovranno essere condotte con particolare attenzione per le operazioni con maggiore profondità, tenendo conto della presenza di falda a profondità ridotta. In tal senso devono essere evitati punti di stoccaggio o deposito, anche temporaneo, di sostanze potenzialmente inquinanti in prossimità degli scavi.

La corretta gestione dei cantieri, così come la verifica e la manutenzione dei mezzi, consente di ridurre i rischi per eventuali spandimenti accidentali. Le situazioni di potenziale rischio sono quindi connesse ad alcuni momenti delle fasi realizzative; i possibili rischi hanno comunque una temporalità ridotta, connessa alle fasi di scavo ed alla realizzazione delle opere in interrato.

Terre e rocce da scavo

L'edificazione delle costruzioni e la sistemazione delle pertinenze esterne richiede opere di scavo di tipo superficiale a sezione aperta ed in profondità a sezione obbligata. Ad esse si aggiunge la palificazione utilizzata per le opere fondazionali.

Il volume complessivo di scavo prevede la produzione di circa 10.000 mc di materiale in sezione di scavo.

Le indagini preliminari di accertamento ambientale hanno evidenziato l'assenza di contaminazioni del terreno. Il prodotto da scavo sarà riutilizzato in cantiere in ragione di 1.000 mc mentre la rimanente quantità 9.000 mc sarà regolarmente smaltita secondo la legislazione vigente.

I siti di produzione delle terre e rocce da scavo coincidono per una superficie complessiva di circa 18.000 mq. Le terre e rocce di risulta proverranno dalle operazioni di scavo legate a:

1. preparazione delle aree di cantiere, opere di scavo di tipo superficiale a sezione aperta ed in profondità a sezione obbligata (scotico, livellamento e realizzazione dei sottoservizi);
2. esecuzione delle opere di fondazione dirette e profonde.

I terreni provenienti dagli scavi verranno riutilizzati nelle opere di sistemazione delle pertinenze esterne, adibite ad aree verdi, previo trattamenti di normale pratica industriale, se necessari, finalizzati al miglioramento delle caratteristiche merceologiche, per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace. Tali operazioni dovranno fare salvo il rispetto dei requisiti previsti per i sottoprodotti, dei requisiti di qualità ambientale e garantire l'utilizzo del materiale da scavo conformemente ai criteri tecnici stabiliti dal progetto. Se necessario, i trattamenti di normale pratica industriale cui possono essere sottoposte le terre da scavo potranno essere:

1. selezione granulometrica del materiale;
2. riduzione della presenza nel materiale da scavo degli eventuali elementi/materiali antropici, eseguita sia a mano che con mezzi meccanici;
3. stesa al suolo per consentire l'asciugatura del materiale da scavo al fine di conferire allo stesso migliori caratteristiche di movimentazione

L'unico sito di utilizzo delle terre e rocce da scavo provenienti dal sito di produzione coincide con il sito stesso. Il progetto definitivo prevede che il terreno derivante dalla preparazione delle aree di cantiere sarà riutilizzato per il ripristino delle aree verdi adiacenti il nuovo edificio e le zone di parcheggio nei lotti 1 e 2.

Le analisi condotte per verificare la qualità dei suoli e il loro riutilizzo hanno rilevato come le terre rientrano entro i limiti di inquinati ammessi dalla colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) di cui alla tab. 1 All. 5 Tit. V Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

Produzione di rifiuti

In fase di cantiere si creano rifiuti, risultanti dalla lavorazione degli spazi e dalla realizzazione delle opere in progetto, considerando sia le aree a parcheggio che l'edificio. Considerando lo sviluppo spaziale complessivo la programmazione delle fasi di cantiere, deve essere organizzata un'area per lo stoccaggio dei rifiuti e materiali di risulta, che saranno successivamente inviati alle discariche autorizzate, e gestiti in osservanza delle vigenti normative.

Eventuali rifiuti che possano risultare pericolosi o tossici, dopo lo stoccaggio temporaneo, devono essere smaltiti attraverso il conferimento a ditte autorizzate.

In fase di esercizio tutti i rifiuti prodotti dovranno essere gestiti secondo quanto previsto dalla vigente normativa, e secondo le indicazioni fornite dall'ente gestore del servizio.

Allo scopo si prevede di istituire un'isola ecologica in area decentrata ed equidistante tra le costruzioni. Nei pressi del Capanno sarà riservata un'area asfaltata all'aperto, accessibile ai mezzi deputati allo smaltimento finale dei rifiuti, nella quale saranno dislocati i contenitori per la raccolta differenziata della plastica, dei prodotti cartacei, dell'umido e del residuo indifferenziato. Tali contenitori saranno stagni e dotati di coperchio di protezione dalle intemperie. La sistemazione a parcheggio dell'area circoscritta dai lotti prevede l'aumento della superficie interessata dal transito pedonale. Al fine di agevolare le attività di raccolta dei rifiuti a terra riducendo le conseguenti pulizie dei parcheggi saranno posizionati, in posizioni strategiche prossime ai percorsi pedonali, dei cestini portarifiuti.

Rifiuti speciali derivanti dall'attività quali toner, apparecchiature elettroniche e batterie saranno smaltiti utilizzando processi separati che non prevedono il transito attraverso l'isola ecologica.

Nell'isola ecologica non è quindi previsto alcun sversamento, accidentale o fortuito, di materiali pericolosi nell'ambiente.

Inquinamento sonoro: produzione di rumori

Le emissioni acustiche di impatto principale sono legate alla fase cantieristica, in particolare gli elementi principali sono rappresentati da:

- utilizzo di macchinari per lo scavo e movimento terra;
- carico e scarico materiali;
- spostamento dei mezzi meccanici all'interno del cantiere.

Per non interferire con l'attività della fauna si eviteranno le azioni più rumorose del cantiere nelle prime ore dell'alba ed al tramonto.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, l'edificio in se e le attività qui condotte non sono fonte di emissioni sonore. I possibili disturbi sono connessi ai fattori indiretti, ed in particolare al traffico attratto dal nuovo centro direzionale.

L'asse soggetto a maggior incremento sarà via Gatta, dal momento che l'accesso alla struttura avverrà da quest'asse. Gli effetti devono essere pertanto analizzati sulla base di tale generatore.

Va tuttavia evidenziato come i disturbi più significativi avranno una durata ridotta, concentrata in corrispondenza degli orari di entrata e uscita dei dipendenti, pertanto la significatività dell'effetto sarà discontinua.

Inquinamento luminoso: emissioni luminose

Durante la fase di costruzione non è prevista illuminazione di cantiere, i lavori saranno eseguiti durante le ore diurne, in orari specifici, come da normativa vigente.

Durante la fase di esercizio, si prevede l'installazione punti luce esterni all'edificio, adottando impianti ad alta efficienza che concentrano l'emissione verso il suolo. Dovranno essere privilegiati impianti con flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o

nulla). In tal senso il disturbo sarà contenuto all'interno dell'area, e comunque con effetti poco rilevanti.

Rischio di incidenti

La corretta redazione e osservanza dei piani di sicurezza riduce la probabilità di incidenti durante la fase realizzativa. Gli accorgimenti sopra indicati per gli aspetti connessi a eventuali spandimenti assicura che, nel caso si registrino situazioni accidentali, queste abbiano limitata incidenza. I mezzi di lavoro transiteranno all'interno dell'area di cantiere con terreno stabile e secondo modalità programmate, riducendo ulteriormente i rischi di incidenti.

Tenendo conto della tipologia di attività insediata nell'edificio, si stimano estremamente ridotti i rischi di incidenti che possano avere effetti rilevanti sull'ambiente.

Il rispetto della sicurezza sul posto di lavoro, e la manutenzione degli impianti e strutture evita che vi siano rischi.

3.2.1.7 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le alterazioni che si possono osservare sono legate soprattutto all'esecuzione degli sbancamenti, per la realizzazione delle fondazioni e quindi anche il rumore che ne deriva.

La valutazione della compatibilità ambientale, parte dalla analisi delle possibili interazioni che l'opera da realizzare ha con le diverse componenti ambientali, sia in fase di realizzazione (a cantieri aperti), sia in fase di esercizio.

Esistono infatti impatti temporanei legati alla sola fase di cantierizzazione, come ad esempio:

- l'aumento dell'inquinamento atmosferico, causato da mezzi di trasporto e macchine operatrici e conseguente aumento del traffico veicolare anche di automezzi pesanti;
- il versamento accidentale sul suolo di sostanze inquinanti da parte del cantiere allestito per la realizzazione delle opere;
- l'aumento dell'inquinamento acustico, legato ai mezzi di trasporto funzionali al cantiere per lo svolgimento di tutte le attività di progetto;
- l'occupazione del suolo legata alla realizzazione degli scavi e all'insediamento del cantiere.
- possibili effetti sulla qualità delle acque generati da non corrette attività di scarico acque reflue e/o acque lavaggio piazzali del cantiere;

e impatti permanenti legati invece alla presenza duratura dell'opera medesima, come ad esempio:

- le modifiche paesaggistiche che comporta la presenza di strutture commerciali;
- l'occupazione del suolo, legata alla realizzazione dell'intervento che sarà di natura permanente;

- incremento del traffico attratto ed effetti connessi a questo (emissioni in atmosfera e rumore).

3.2.2 Identificazione e misura degli effetti

L'intensità o l'importanza dell'impatto è funzione dello stato della componente ambientale interessata, della tipologia di impatto (inquinamento chimico, biologico, acustico, paesaggistico etc.), dell'eventuale variazione nell'utilizzo della componente ambientale (suolo, acque sotterranee o superficiali etc.) e non ultimo della presenza di ricettori (persone, corpi idrici, animali etc.) e/o beneficiari.

Si indicano i potenziali effetti tipicamente connessi alle opere in oggetto di valutazione.

<i>Componente</i>	<i>Fattore ambientale</i>	<i>Accorgimenti/mitigazione</i>
ATMOSFERA	Qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> • Ricorso a mezzi d'opera dotati delle opportune tecnologie di limitazione alla fonte delle emissioni: su questi dovrà essere operato un costante controllo dell'efficienza di tali sistemi per mantenere in buone condizioni • Bagnatura dei cumuli di materiale inerte per limitare il sollevamento delle polveri • Lavaggio dei pneumatici all'uscita delle aree di cantiere • Bagnatura costante di tutte le strade di cantiere e delle gomme degli automezzi • Adozione di teloni di copertura di tutti i camion adibiti al trasporto di materiali da scavo e di inerti; • Imposizione del lungo limite di velocità pari a 30 km/h lungo la viabilità di accesso e all'interno del cantiere, per limitare la generazione di polveri. • evitare di tenere inutilmente accesi i motori di mezzi e degli altri macchinari da costruzione
	Rumore e vibrazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di un programma dei lavori atto a ridurre/limitare gli interventi maggiormente rumorosi durante le fasce orarie diurne più critiche; • Utilizzo di macchine operatrici specificatamente garantite sui limiti di potenza sonora emessa e omologati secondo le direttive UE; all'interno del cantiere, le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive UE in materia di emissioni acustiche delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana; • Esecuzione di lavorazioni disturbanti (ad esempio, demolizioni, scavi) e impiego di macchinari rumorosi verranno svolte di norma, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 rispetto degli orari imposti dal Comune per le lavorazioni rumorose nei cantieri; • Impiego di macchinari dotati di idonei silenziatori e carterature.

ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque	<ul style="list-style-type: none"> • Preventiva e corretta manutenzione dei mezzi d'opera impiegati nel cantiere. • Stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di contenimento, ubicate su apposite superfici pavimentate e dotate di adeguati sistemi di raccolta dei liquidi eventualmente sversati. • Stoccaggio dei materiali cementizi in aree controllate. • Esecuzione delle manutenzioni, dei riforimenti, dei rabbocchi, dei lavaggi delle attrezzature e macchinari su apposite aree pavimentate e coperte, con analogo sistema di raccolta dei liquidi di cui ai punti precedenti. • Corretta regimazione delle acque di cantiere e, nello specifico, nelle aree pavimentate di preparazione dei conglomerati e di stoccaggio dei materiali, che preveda adeguati punti di raccolta e separazione dei liquidi inquinanti.
FAUNA	Avifauna Fauna	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi dovranno essere effettuati preferibilmente non nel periodo di nidificazione (tra aprile e giugno).
RIFIUTI	Produzione rifiuti	<p>Il materiale di rifiuto derivante dalle attività di cantiere (imballaggi, confezionamenti, materiale di scarto di vario genere), sarà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridotto nei quantitativi prodotti, con attenzione agli sprechi e al maggior riutilizzo possibile nell'ambito delle attività; • non bruciato o interrato in cantiere; • opportunamente separato dalle imprese esecutrici, secondo i codici CER, mediante raccolta selettiva da effettuarsi direttamente in cantiere, predisponendo contenitori separati e aree di raccolta differenti; • controllato per evitare di miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; • lo smaltimento di rifiuti deve essere attentamente valutato e sottoposto a gestione anche documentale secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

3.2.2.1 Fattori di pressione

La definizione delle potenziali pressioni generate dall'intervento è stata definita sulla base di quanto contenuto all'interno dell'Allegato B alla D.G.R. n° 1400 del 28.08.2017.

In riferimento ai fattori di pressione definiti dalla tabella contenuta all'interno dell'allegato precedentemente indicato, si escludono gli effetti riferiti alle lettere B, C, F, I e J riguardando attività non previste dal progetto. L'intervento infatti riguarda la realizzazione dell'edificio che ospiterà le attività direzionali e di rappresentanza, oltre alla sistemazione delle pertinenze esterne.

Si considerano pertanto alcuni elementi delle classi A, D, E, G, rispetto ai quali saranno definiti i gradi e livelli di alterazione e propagazione del disturbo secondo i fattori previsti dalla lettera H.

Dal momento che gli elementi che possono generare pressioni sono diversi, per presenza, durata e magnitudine, tra la fase di cantiere e la fase di esercizio, la definizione delle pressioni è stata differenziata per i due momenti.

Fase di cantiere

- emissioni di gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici
- emissioni acustiche dei mezzi di cantiere
- emissioni acustiche delle lavorazioni
- occupazione di suolo

Fase di esercizio

- emissioni acustiche dei veicoli attratti
- emissioni acustiche dovute ai veicoli attratti
- occupazione di suolo

Relativamente alla componente idrica si ricorda come siano già previsti da progetto sistemi di collettamento alla rete idrica e fognaria esistente, e pertanto gestiti in modo sicuro e adeguato alle normative.

Le soluzioni progettuali volte ad assicurare l'invarianza idraulica e limitazione della superficie permeabile assicurano inoltre di contenere i possibili effetti indiretti e secondari, rispetto alle dinamiche di carattere territoriale.

Con riferimento alle terre e rocce da scavo si sottolinea che i volumi di risulta saranno in parte riutilizzati all'interno del sito di cantiere, in parte conferiti presso centro autorizzato per le operazioni di recupero/smaltimento.

La gestione dei rifiuti in fase di cantiere sarà gestita in modo specifico, e tutti i rifiuti e materiali saranno rimossi e opportunamente conferiti a discarica o stoccaggio secondo quanto previsto dalla normativa. Per quanto riguarda i rifiuti limitati prodotti dall'attività della sede operativa e di rappresentanza della Banca Ifis s.p.a., saranno gestiti secondo quanto previsto dal sistema di raccolta del Comune di Venezia ed ente competente,

che limita i possibili effetti sull'ambiente, e in particolare rispetto agli elementi di maggiore sensibilità ambientale.

Sulla base delle analisi e valutazioni sopra esposte, in considerazione anche degli accorgimenti che potranno essere adottati, sono stati individuati i fattori di pressione esistenti.

Cod	Descrizione	cantiere	esercizio
A	Agricoltura		
A10	Sistemazione - ristrutturazione fondiaria		
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	si	no
D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio		
D02	infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico		
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	si	si
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	si	si

Cod	Descrizione	cantiere	esercizio
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili		
E01	aree urbane, insediamenti umani		
E01.04	Altre forme di insediamento	si	no
E01.02	Urbanizzazione discontinua	no	si

Cod	Descrizione	cantiere	esercizio
G	Disturbo e interferenze causati dall'uomo		
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	si	si
H04	inquinamento atmosferico, inquinanti aerodispersi		
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	si	si
H06	inquinamento dovuto a energia in eccesso		
H06.01.01	inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	si	si
H06.02	Inquinamento luminoso	no	si

La definizione del peso delle pressioni e della loro estensione è stata definita per i singoli elementi individuati.

Il progetto prevede la realizzazione del fabbricato in un'area individuata dal vigente PAT del Comune di Venezia, approvato in data 30/09/2014 e divenuto vigente con delibera di Giunta della Provincia di Venezia n. 128 del 10/10/2014, l'area in oggetto ha destinazione "pertinenze esclusive da tutelare", in riferimento al sistema della struttura storica connessa a villa Furstenberg. Per tale area è richiesta l'attuazione di una variante urbanistica allo strumento attuativo, limitatamente alla zona interessata all'intervento ed ai parcheggi contermini, che modifichi la destinazione urbanistica attuale in zona D4, con specifico uso direzionale. Pertanto l'area subirà la modifica dell'attuale stato dei luoghi sin dalla fase di cantiere.

A 10.01 - Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive:

FASE DI CANTIERE

Si considera nell'area sottoposta a pressione, ovvero quella compresa all'interna dei lotti cantiere, sia la rimozione di puntuali macchie arboree, quanto delle zone di prato. Durante la realizzazione del progetto verranno rimosse le specie arbustive ed i singoli esemplari arborei presenti nelle aree di cantiere, in corrispondenza dei lotti 1,2 e 3.

FASE DI ESERCIZIO

La pressione generata dalla realizzazione dei tre lotti con la conseguente rimozione delle specie arbustive, sarà compensata da piantumazioni secondo quanto concordato con gli enti competenti. Pertanto le pressioni si esauriranno una volta completate le fasi di esercizio, e saranno compensate, seppure non in modo immediato, in fasi di esercizio.

D01.02- Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate):

FASE DI CANTIERE

Sarà realizzata una viabilità di cantiere interna all'area di progetto, che interesserà i tre lotti.

Il lotto 1 sarà interessato dalla sistemazione dell'asse ad uso pedonale, che collega la Villa alle Scuderie, generando una pressione non significativa.

Nel lotto 2 sarà realizzato un accesso di cantiere, che coinvolgerà l'asse viario di via Gatta.

Il lotto 3 sarà anch'esso interessato dalla realizzazione della viabilità. Le pressioni sono definite in ragione delle attività di cantiere che andranno ad impegnare l'attuale viabilità, ma non saranno tali da causare trasformazioni irreversibili sull'ambiente circostante, in quanto limitate alle sole zone di cantiere.

La fase di cantiere non impighnerà in modo sostanziale la viabilità esterna.

FASE DI ESERCIZIO

La principale pressione che generata in seguito all'entrata in esercizio consiste in un incremento di mezzi, dovuti all'aumento dei dipendenti, che impegnerà principalmente via Gatta, non si prevede la realizzazione di ulteriore viabilità, o adeguamenti, esterni all'area d'intervento. In fase di esercizio la struttura sarà servita da una viabilità interna che si sviluppa lungo il perimetro del sedime del nuovo edificio, anche a servizio dei posti auto qui ricavati.

Saranno quindi realizzate nuove superfici stradali a servizio delle aree di sosta che interessano le aree d'intervento 1 e 2, a servizio degli stalli qui ricavati.

Questi elementi hanno come diretto effetto la modifica dell'attuale uso del suolo, da spazi non artificiali e piattaforma stradale. Si tratta di generatori di disturbi connessi al traffico veicolare movimentato all'interno delle aree di sosta, riguardanti essenzialmente le pressioni connesse a rumorosità e produzione di inquinanti aerei, di seguito analizzati.

D01.03- parcheggi e aree di sosta:

FASE DI CANTIERE

La pressione indotta riguarda la trasformazione dello spazio attuale ad aree di parcheggio, che sono previste nei tre lotti.

Nel Lotto 1, che si estende sulla direttrice che collega la Villa con le Scuderie, a circa metà distanze tra i due edifici ed ingloba il Capanno saranno ricavati 150 posti macchina. Si prevede la sistemazione dell'attuale asse carrabile e la formazione di un marciapiede per il transito pedonale in sicurezza. Sulla rimanente superficie saranno ricavati stalli per il parcheggio di autoveicoli, mentre una zona prossima al Capanno sarà dedicata alla realizzazione di un'isola ecologica.

L'intervento prevede il mantenimento delle attuali quote con il solo livellamento di eventuali avvallamenti o rialzi locali di contenuta entità. La pavimentazione sarà realizzata in asfalto per le aree di transito carrabile (corsie di transito e di manovra) ed in cemento drenante per gli stalli.

Mentre sul lotto 2, area che affianca il lotto 1 ed è compresa tra il tracciato di via Gatta e quello del canale Bazzera, saranno predisposti 119 posti macchina al posto degli 137, temporaneamente autorizzati, prevedendo le medesime finiture realizzate per il Lotto 1.

Nel lotto 3 è previsto vengano realizzati altri posti auto supplementari e strutturata la viabilità interna.

La pressione è generata dalle attività di cantiere per la realizzazione degli spazi di sosta e della viabilità interna, e pertanto dalla modifica dell'attuale stato dei luoghi e presenza di mezzi e attività connesse alle opere necessarie per le attività di trasformazione. Questi spazi sono quindi fonte di disturbi connessi alle attività da condurre, quali alterazione del clima acustico e produzione di gas e polveri.

FASE DI ESERCIZIO

La pressione si genera in seguito alla modifica d'uso delle aree d'intervento, da spazio semicolto a spazio di sosta ed è connessa direttamente alla conferma della variazione di uso dei suoli, e indirettamente all'aumento di traffico e movimentazione di mezzi. Da ricordare come la quasi totalità degli stalli è a servizio del personale, e pertanto con movimentazioni concentrate in corrispondenza delle ore di inizio e fine della giornata lavorativa. Le pressioni sono associate agli effetti tipici del traffico veicolare, quindi rumorosità e concentrazioni di polveri e gas dovute alla presenza dei mezzi.

D02- infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico:

FASE DI CANTIERE

Con riferimento alle opere di urbanizzazione e della rete di sottoservizi, il progetto prevede il collegamento delle utenze nel nuovo edificio e la realizzazione di una nuova rete di raccolta delle acque meteoriche, così da garantire l'invarianza idraulica. Tale fattore non costituisce elemento di pressione in termini assoluti, mentre le attività lavorazioni connesse sono fattori di pressione e pertanto nella sola fase di cantiere, poiché la rete dei sottoservizi esistente sarà mantenuta e che la realizzazione della rete di acque meteoriche garantirà un migliore deflusso delle acque gravanti sull'area verso il ricettore finale. Si considera pertanto tale pressione come elemento generatore di disturbi dovuti alle lavorazioni qui condotte, in particolare produzione di rumorosità, incremento di inquinanti aerei dovuto all'utilizzo di mezzi meccanici e dispersioni di polveri legate alle fasi di scavo, pressioni di seguito analizzate.

E01.04- Altre forme di insediamento:

FASE DI CANTIERE

La pressione considerata è definita dalla collocazione dell'area di cantiere. Tale situazione comporta in prima istanza la modifica dell'attuale stato dei luoghi, nonché la rimozione degli elementi di potenziale interesse ambientale o a supporto della naturalità del contesto. Il confinamento delle aree, nonché la presenza di fattori antropici e lavorazioni, riduce significativamente il potenziale interesse ambientale. Le attività condotte, inoltre, producono alterazioni anche all'esterno dei siti stessi, in termini di incremento della rumorosità e emissioni in atmosfera dovute ai mezzi di cantiere e lavorazioni qui condotte.

Gli effetti hanno peso differenziato in relazione alle lavorazioni condotte. Le fasi di predisposizione degli spazi, scavi e attività edilizia straordinaria avranno maggiore significatività, proprio per la tipologia di macchinari utilizzati e di opere condotte. Le fasi edilizie di completamento, finiture e arredo saranno localizzate in ambiti e spazi ridotti, con effetti quindi puntuali, ed emissioni più contenute, non necessitando di opere di particolare entità.

Si riporta come le opere siano suddivise in tre ambiti, in tal senso gli effetti potenzialmente più rilevanti non riguarderanno contemporaneamente tutta l'area d'intervento, ma sarà frammentata e differenziata in riferimento a tali ambiti.

Complessivamente le attività di cantiere si svilupperanno per un arco temporale complessivo di circa 33 mesi, con effetti variabili come sopra descritto.

La corretta gestione delle attività, con le attenzioni indicate all'interno del presente documento, permette di ridurre gli effetti potenzialmente più significativi.

Una volta concluse le attività per le singole aree gli effetti saranno rimossi.

E01.02- Urbanizzazione discontinua:

FASE DI ESERCIZIO

La pressione riguarda la presenza di elementi e strutture ad uso antropico, e in particolare di un edificio ad uso direzionale.

In prima istanza si considera la presenza di elementi artificiali in sostituzione di spazi seminaturali, collocati in particolare nell'area più occidentale dell'area d'intervento (intervento 3). Qui sarà collocato l'edificio principale, e la struttura secondaria che ospita gli impianti tecnologici.

Oltre alla pressione diretta dovuta alla modifica di destinazione d'uso e presenza della struttura, possono definirsi effetti indiretti connessi alla struttura in se. Si considerano in particolare gli effetti ed emissioni dovute agli impianti collocati all'interno della struttura.

Nonostante l'ingombro della struttura le soluzioni impiantistiche e tecnologiche sono volte ad aumentare l'efficienza dell'edificio, con l'utilizzo di impianti moderni. Si prevede di collocare un impianto di climatizzazione che eviti la necessità di realizzare una centrale termica. Parte della domanda energetica sarà coperta dall'utilizzo di pannelli solari, oltre che dall'allacciamento alla rete esterna.

Gli impianti potenzialmente più rumorosi saranno collocati in coperture e all'interno di vani e spazi con elementi che riducono la propagazione della pressione acustica sull'esterno. In tal senso le pressioni indirette appaiono contenute, l'analisi sarà comunque sviluppata a seguito, in riferimento alle specifiche pressioni.

G01.03- attività con veicoli motorizzati su strada:

FASE DI CANTIERE

L'area interessata dalla movimentazione dei macchinari in fase di cantiere per la realizzazione delle opere è costituita esclusivamente dai lotti 1,2 e 3. Le pressioni derivanti dalla presenza e dalla movimentazione di veicoli motorizzati nell'area sarà connessa ai singoli lotti di cantiere. Si considera l'ambito di movimentazione dei mezzi come aree di generazione delle pressioni riferite tipicamente a questi elementi, in particolare aumento della rumorosità e produzione di inquinanti aerei.

Una volta ultimate le lavorazioni, anche per i singoli ambiti di intervento, le pressioni saranno rimosse, trattandosi quindi di disturbi temporanei.

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio dell'attività, per la sua natura direzionale, avrà una movimentazione di mezzi connessa essenzialmente ai dipendenti, l'attrattività per altre utenze è estremamente ridotta e sporadica. In tal senso quindi i momenti di significatività saranno discontinui, e concentrati in tempi molto ristretti, coincidenti con le entrate/uscite dal posto di lavoro. In tal senso le pressioni indotte, in relazione a clima acustico e concentrazione di inquinanti atmosferici, avranno una significatività mediamente limitata, con situazioni più evidenti in momenti specifici e ristretti.

H04.03- altri inquinanti dell'aria:

Le pressioni relative all'elemento riguardano la produzione e propagazione di inquinanti trasportati in atmosfera, in particolare polveri e gas. Si tratta di pressioni rilevabili in fase di cantiere e di esercizio, definite da diverse fonti.

FASE DI CANTIERE

In tale fase è stata considerata, come precedentemente motivato, l'intero ambito di intervento. In ragione delle lavorazioni previste e dei mezzi che saranno utilizzati si stima che si avrà una produzione di polvere dovuta a scavi, movimenti terra, sistemazioni dei terreni e lavorazioni di realizzazione dei manufatti che produrrà polveri pesanti e con dimensioni maggiori. Dal momento che la presenza di mezzi di cantiere e veicoli sarà comunque ridotta e limitata nel tempo, non si presenteranno livelli di concentrazioni tali da risultare significativamente incidenti all'interno delle aree limitrofe, e ancor meno entro distanze più ampie, proprio in ragione della dispersione degli inquinanti.

La stima del livello di disturbo è relazionata all'area di dispersione. La definizione della propagazione della pressione è stata definita utilizzando come riferimento le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" redatte da ARPAV (2009). Sulla base dei contenuti delle linee guida, riferite ad attività similari, con lavorazioni anche più consistenti, si ipotizza che le emissioni avvengano ad un'altezza variabile tra 0 e 5 m da terra. I livelli di deposizione delle polveri al suolo sono stimate a partire dalla loro velocità di sedimentazione gravimetrica. Cautelativamente, si ammette che le polveri non subiscano dispersione ("diluizione") in direzione ortogonale a quella del vento.

Per quanto riguarda il trasporto di polveri più pesanti, prodotte durante le fasi di scavo e realizzazione dei manufatti, osservando casi similari di movimentazioni, si reputa come l'area all'interno della quale possano essere trasportati e depositate con maggiori concentrazioni le polveri, si sviluppa all'interno di **una distanza stimabile in 100 m**. Si tratta di un'area prudenziale all'interno della quale possono verificarsi effetti più o meno significativi, definita sulla base del principio di precauzione.

Riguardo il deposito temporaneo delle terre di risulta, posto in adiacenza al Capanno preme evidenziare che i dati di caratterizzazione ambientale, derivanti dalle indagini preliminari hanno in ogni caso evidenziato l'assenza di contaminazioni del terreno. Il

volume complessivo prevede il deposito temporaneo di circa 9.800 mc di materiale, con la possibilità di deposito a stralci.

La dispersione delle sostenze è condizionata dalla forza e direzione dei venti, che nel caso hanno una prevalenza da nord est; tuttavia in applicazione del principio di precauzione si valuta una dispersione che coinvolge in modo indifferenziato tutte le direttrici.

Gli effetti più rilevanti si avranno durante alcune fasi, e pertanto avranno un andamento variabile e discontinuo. Considerando l'intero arco temporale delle fasi di cantierizzazione i momenti di potenziale maggiore significatività si avranno nelle prime fasi, in considerazione delle opere più importanti (scavi, elementi strutturali).

Una volta terminate le opere gli effetti saranno rimossi.

FASE DI ESERCIZIO

Per quanto riguarda la fase di esercizio si possono considerare effetti direttamente connessi alla struttura edilizia e alterazioni indotte dal traffico attratto.

La prima è legata alle attività insediative, che saranno localizzate all'interno dell'area, in ragione della produzione di polveri e fumi, prodotte in particolare durante la combustione del sistema di riscaldamento. Relativamente a tale fonte si stimano produzioni trascurabili, dal momento che la struttura utilizza impianti ad alta efficienza energetica, e in particolare non prevede la collocazione di centrale termica. Le concentrazioni di sostanze saranno pertanto estremamente ridotte trattandosi di quantità minime che saranno trasportate e diluite dall'atmosfera stessa.

In relazione al traffico veicolare attratto dall'attività, per coerenza con le pressioni precedentemente individuate, si distinguono lo spazio interessato dalla viabilità interna e quello dell'area di sosta. Il carico complessivo, sia per la viabilità che per il parcheggio risulterà contenuto. Sulla base di quanto esposto in precedenza le sostanze più pesanti (particolato) potranno avere rilevanza all'interno di un ambito ristretto, inferiore rispetto a quanto considerato durante la fase di cantiere, dal momento che si tratta delle sole particelle espulse dai veicoli e non dipendenti da lavorazioni pesanti o movimentazione terre, ma legate anche alla mobilità dei mezzi. Si stima quindi per la fase di esercizio una **fascia di potenziale pressione profonda 50 m**. Le potenziali pressioni, essendo legate principalmente alla movimentazione dei veicoli nell'area, si concentreranno in momenti precisi della giornata, corrispondenti

H06.01.01 - inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

FASE DI CANTIERE

In tale fase è stata considerata, come già in precedenza argomentato, l'intero ambito di intervento. Per via delle attività previste e dei mezzi che saranno utilizzati si stima che si avrà una pressione sonora per lo più circoscritta ai lotti di lavorazione.

Considerando la tipologia dell'intervento e la dimensione delle opere si è stimato come durante i momenti di maggiore alterazione del clima acustico si potranno registrare valori prossimi ai 90 dB. Sulla base di questa pressione acustica è stata definita la distanza necessaria per ridurre la rumorosità entro valori sostenibili dal contesto e dai recettori sensibili. Si è definito quindi un areale di pressione dove la rumorosità si attestasse superiore ai 50 dB. Si è definito tale parametro in considerazione di come la

zonizzazione acustica indichi soglie superiori (60 dB); la soglia considerata indica un incremento tale da poter contribuire a determinare eventuali situazioni critiche cumulate con altre fonti. Per far questo è stato considerato come la pressione sonora di una sorgente sonora puntuale diminuisce di 6 decibel ad ogni raddoppio della distanza. La formula utilizzata per la definizione della distanza è:

$$L_p = L_W - 10\log(2\pi) - 20\log r = L_W - 8 - 20\log r$$

Dove L_p è il livello di pressione sonora finale (in dB), L_W è la potenza iniziale e r la distanza tra fonte sonora e recettore. Sulla base di questa formula si calcola come la potenza iniziale di 90 dB si riduca a 50 dB a una distanza di 60 m. **L'areale di pressione acustica del cantiere è stato così definito all'interno di uno spazio di 60 m**, tenendo conto che si tratta di una distanza cautelativa, dal momento che all'interno di tale spazio saranno presenti elementi arborei che potranno abbattere ulteriormente la propagazione del suono.

FASE DI ESERCIZIO

Per quanto riguarda la fase di esercizio si può considerare la pressione sonora come quella tipicamente connessa all'attività diurna, ovvero quella di un complesso direzionale. Anche per la fase di esercizio si stima una fascia di potenziale pressione profonda 50 m.

Le fasi di maggiore pressione sonora sono quelle di inizio e fine della giornata lavorativa, in corrispondenza della movimentazione dei mezzi dei dipendenti.

H06.02- inquinamento luminoso:

FASE DI CANTIERE

Durante la fase di costruzione non è prevista illuminazione di cantiere, in quanto le attività saranno eseguite durante le ore diurne, in orari specifici, come da normativa vigente.

FASE DI ESERCIZIO

L'esigenza di dotare le aree esterne oggetto di intervento di un impianto di illuminazione artificiale richiede la realizzazione di un impianto di illuminazione esterna che, per estensione e numerosità dei corpi illuminati necessari, rientrerà tra quelli soggetti a normativa specifica in termini di inquinamento luminoso.

Allo scopo l'impianto di illuminazione esterna sarà adeguatamente progettato prevedendo l'installazione di punti luce esterni all'edificio, adottando impianti copri illuminanti ad alta efficienza, dotati di ottiche tali da evitare l'emissione del flusso luminoso per angoli superiori a 90°, se riferiti alla verticale di riferimento d'installazione. Saranno privilegiati impianti con flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla). In tal senso il disturbo sarà contenuto all'interno dell'area, e comunque con effetti poco rilevanti.

Si stima pertanto come i disturbi siano riferibili agli spazi prossimi all'area oggetto d'intervento, considerando sia gli spazi occupati dalla nuova struttura edilizia quanto delle aree a parcheggio.

Si riporta di seguito l'individuazione cartografica dell'area oggetto d'intervento e l'ambito sottoposto alle pressioni indotte dalla realizzazione ed entrata in esercizio della nuova struttura, definita sulla base delle considerazioni sopra riportate, rispettivamente area d'intervento e areale di analisi.



Figura 4 Area d'intervento (azzurra) e di analisi (rossa).

3.2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione delle aree di influenza sopra descritte ha permesso di individuare l'area di analisi come spazio più ampio potenzialmente soggetto a livelli di pressione potenzialmente significativi.

Gli effetti più significativi si potranno avere durante la fase di cantiere, con effetti caratterizzati da una magnitudine più elevata e maggiore propagazione dei disturbi. La sovrapposizione delle diverse aree di pressione individuate ha definito un'area di analisi che si estende per 100 m dal limite dell'area d'intervento, quale areale massimo. Si tratta di un limite definito su base teorica, cautelativamente superiore alla propagazione delle potenziali pressioni.

Sulla base della programmazione definita dal progetto si stimano circa 8 mesi per la realizzazione dell'Intervento 1 e 7 mesi per l'intervento 2, mentre per l'Intervento 3 si stimano tempi più lunghi, approssimativamente pari a 33 mesi circa.

Si ricorda come la realizzazione dei 3 ambiti potrà essere sviluppata per alcune fasi, anche in contemporanea, pertanto le tempistiche complessive non si sviluppano come sommatoria delle singole parti.

Durante questo arco temporale le fasi di maggior peso, che possono comportare effetti sull'ambiente, per le lavorazioni e movimentazione di mezzi pesanti, riguarderanno le attività preparatorie e le fasi edilizie strutturali. Queste si concentrano nei primi mesi di cantiere, prevedibilmente nei primi 4 mesi per gli interventi 1 e 2, e 6-7 mesi per l'intervento 3. I periodi successivi riguardano gli interventi edilizi secondari e le opere di finitura.

Per quanto riguarda gli effetti previsti durante la fase di esercizio, e pertanto continuativi, le aree di influenza risultano contenute all'interno degli spazi limitrofi all'area d'intervento.

Di seguito si individua l'area massima di pressione durante la fase di cantiere ed esercizio.



Figura 5 Individuazione area di analisi

La definizione spaziale dell'area di analisi è stata sviluppata in considerazione delle presenze e propagazioni potenziali dei fattori di disturbo delle pressioni. Si tratta di un approccio basato sulla massima precauzione che può ulteriormente essere affinato in ragione delle caratteristiche morfologiche e presenza di fattori che concorrono a modificare i limiti spaziali della diffusione delle pressioni. Nel caso specifico si osserva come nell'intorno dell'area d'intervento siano presenti strutture vegetali e realtà edificate che possono ridurre il grado di propagazione delle pressioni considerate (suono e dispersioni di polveri). Pur potendosi trattare di un ambito sovrastimato, si ritiene tuttavia di mantenere l'area di analisi sopra identificata nell'ottica di maggiore cautela.

L'areale definito sulla base delle considerazioni sopra sviluppate è attualmente destinato ad usi di carattere commerciale. L'area interessata dalla trasformazione in se, e quindi dalla realizzazione dell'ampliamento dell'attività commerciale e degli spazi connessi, è attualmente uno spazio incolto dove non è presente una vegetazione di particolare significatività. Le aree limitrofe, situate all'interno degli spazi potenzialmente sottoposti alle pressioni derivanti dalla realizzazione dell'intervento, sono il risultato di trasformazioni antropiche, con la presenza di spazi utilizzati a fini commerciali e residenziali in modo diretto e indiretto.

Analizzando l'uso del suo attuale con sopralluogo sul posto e verificato dall'uso del suolo definito dalla cartografia ufficiale messa a disposizione dalla Regione del Veneto, con aggiornamneto 2012, si riporta come l'ambito soggetto ad intervento riguarda in parte spazi classificati come ad uso insediativo residenziale, sia per quanto riguarda lo spazio della villa e le pertinenze dell'area a parcheggio esistente. È classificata come

residenziale anche l'area che sarà oggetto d'intervento edilizio, rilevando un valore ambientale ridotto.

L'area di analisi coinvolge inoltre gli spazi del parco della villa, identificati in parte come parco urbano, e in parte (per la porzione più ridotta ad ovest), come spazio boscato.

Sono altresì ricopresi gli spazi della viabilità limitrofa (via Gatta).

Si tratta in larga parte di spazi urbani o connessi alla presenza antropica.



Figura 6 Identificazione dell'area di analisi su uso del suolo, fonte: Regione Veneto 2012.

Figura 7 Identificazione dell'area di analisi su uso del suolo, fonte: Regione Veneto 2012

L'area di analisi così definita si localizza all'esterno dei siti più prossimi (SIC/ZPS IT 3250010 "Bosco di Carpenedo") e in particolare l'area oggetto di intervento si localizza a circa 2,2 km, mentre l'area potenzialmente soggetta a disturbo si sviluppa ad una distanza di circa 2,1 km dal sito considerato.



Figura 8 individuazione dell'area di analisi rispetto al SIC/ZPS IT 3250010 "Bosco di Carpenedo"

3.2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti, interventi che possono agire congiuntamente

Allo stato attuale non risultano essere in fase di realizzazione o approvazioni piani che interessano l'ambito territoriale all'interno del quale si colloca l'intervento che possano definire trasformazioni che congiuntamente possono modificare lo stato dell'ambiente.

Allo stesso modo non si individuano progetti previsti o in fase di realizzazione nelle aree limitrofe che possano agire congiuntamente la proposta in oggetto, né determinare situazioni di potenziale criticità.

3.3 Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti

3.3.1 Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000 interessati

Analizzando il contesto territoriale si rileva come il sito più prossimo all'area d'intervento sia il SIC/ZPS IT 3250010 "Bosco di Carpenedo". Il sito, suddiviso in due ambiti, ha un'estensione complessiva di circa 13 ettari, e si colloca nell'area limitrofa all'abitato di Mestre, all'interno di spazi in parte ad uso agricolo a nord del sistema urbano.

L'area d'intervento si trova a nord-ovest del sito, ad una distanza di circa 2,2 km.

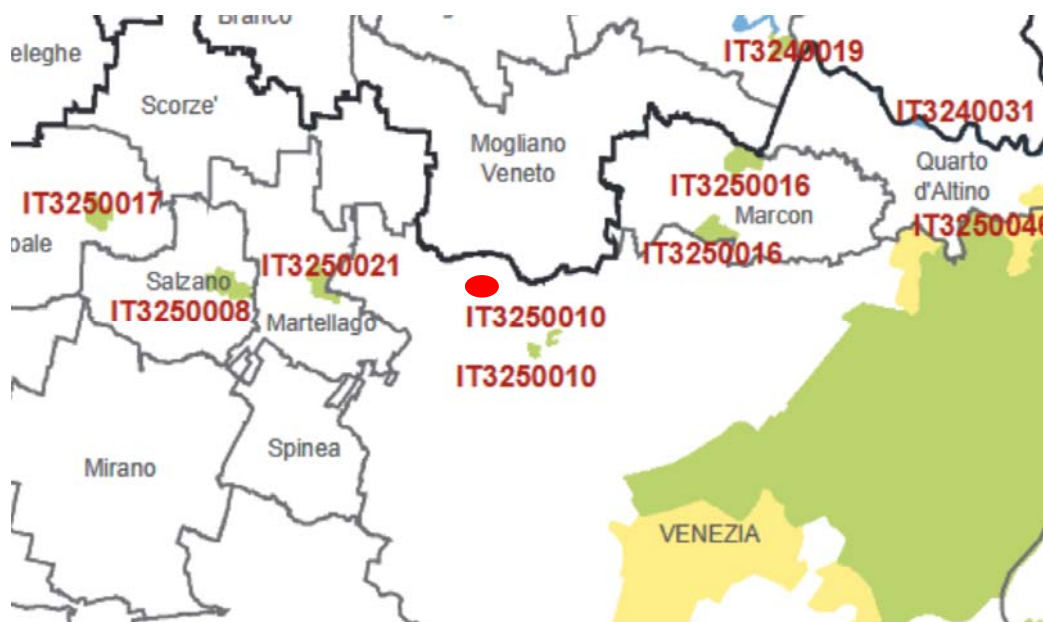


Figura 9 – Inquadramento geografico del SIC/ZPS IT3250010

3.3.1.1 SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo"

Il SIC/ZPS IT3250010 denominato "Bosco di Carpenedo" ricomprende gli spazi con copertura boschiva situati a nord dell'abitato di Mestre, all'interno della fascia compresa tra la linea ferroviaria Ve-Ts e la tangenziale di Mestre, e l'ambito di margine di Forte Carpenedo, per la porzione ovest del canale perimetrale e spazi limitrofi.

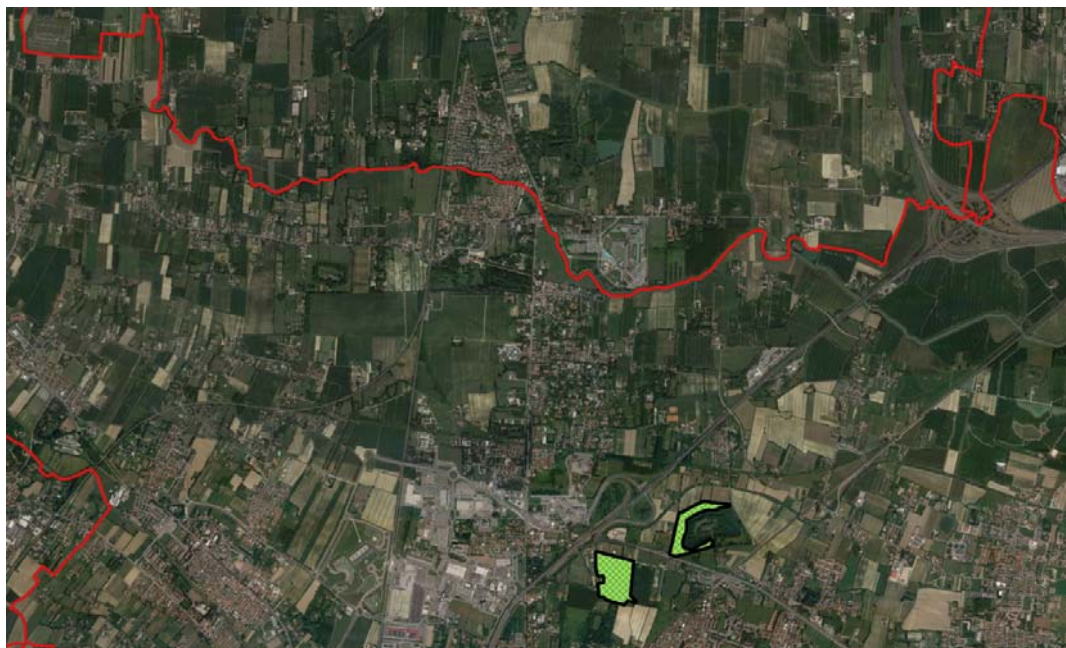


Figura 10: Individuazione dei siti della Rete Natura 2000 più prossimi.

Il primo ambito che compone il sito ricomprende lo spazio vero e proprio del bosco di Carpenedo, e alcuni spazi limitrofi, il secondo riguarda gli spazi orientali del sistema limitrofo a forte Carpenedo. Il bosco di Carpenedo rappresenta uno degli ultimi ambiti relitti del più ampio bosco Valdemar, che si estendeva per circa 100 ettari. L'attuale assetto boschivo è comunque il risultato di un processo di rimboschimento, in parte naturale, dove si è sviluppata una densa formazione di carpino bianco e farnia.

Sono qui presenti, oltre a spazi consolidati di bosco, spazi umidi e sistemi ecotonali in ragione dell'utilizzo agricolo del territorio limitrofo e opere di sistemazione agraria avvenuta in tempi passati.

I sistemi umidi e ripariali acquistano particolare valore in corrispondenza del forte di Carpenedo, per la presenza stabile di acqua all'interno del canale perimetrale.



Figura 14 Identificazione degli spazi del SIC/ZPS IT3250010

Dal Formulario Standard Scheda Natura 2000 sono indicati gli specifici habitat e i loro rispettivi gradi di valutazione, indicando la presenza degli habitat 91F0 - e 6410 -

Tuttavia la revisione degli habitat effettuata negli anni successivi ha individuato la presenza dell'habitat 6410 - e la scomparsa, o marginalità, dell'habitat 91F0. Di seguito si riportano le caratteristiche dell'assetto definito sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente in riferimento al sito in oggetto

Tipi di habitat presenti nel sito ZPS

Codice numerico	tipo di habitat	% copertura	Rappresentatività (1)	Superficie Relativa (2)	Grado di Conservazione (3)	Valutazione Globale (4)
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia caerulea</i>)	-	B	B	B	B
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	-	B	C	B	B

Legenda codici

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat del sito.

A = rappresentatività eccellente;

B = rappresentatività buona;

C = rappresentatività significativa.

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale sul territorio nazionale. Le classi sono:

A = tra 100 % e 15 %

B = tra 15 % e 2 %

C = meno del 2 %

Grado di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

A = conservazione eccellente senza necessità di ripristino

B = conservazione buona e buone prospettive di ripristino

C = conservazione media o ridotta, alcune difficoltà per il ripristino

Valutazione globale: esprime il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

A = valore eccellente

B = valore buono

C = valore significativo

Sulla base della cartografia degli habitat fornita dalla regione veneto si ricontra la presenza di ulteriori habitat, e nello specifico: 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) e 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

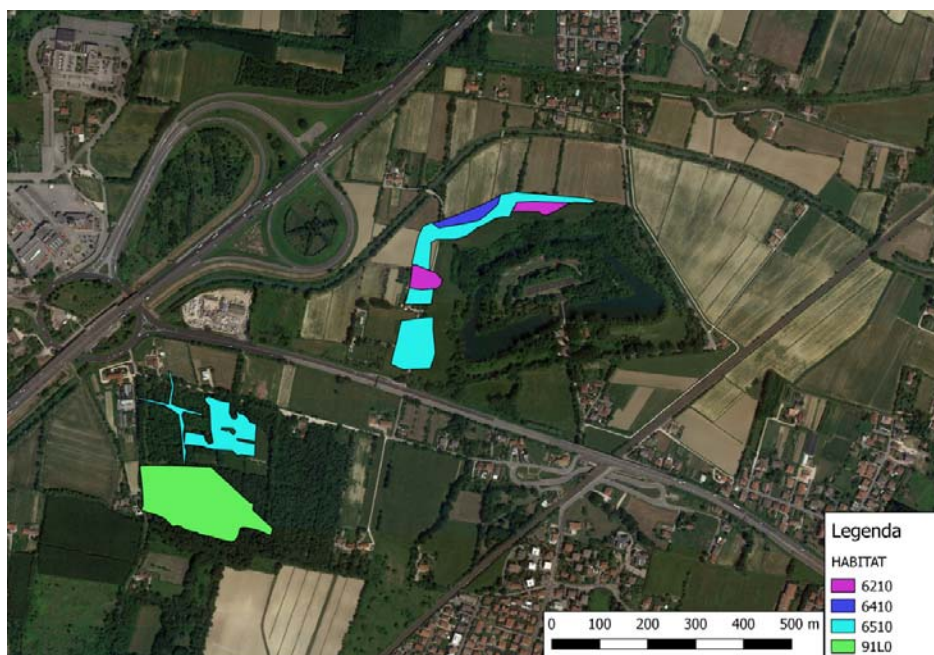


Figura 11 Individuazione habitat (fonte cartografia degli habitat della Regione Veneto).

3.3.2 Individuazione e caratteri delle specie potenzialmente presenti sull'area di intervento

Di seguito si riportano le le specie del formulario standard, per ognuna è stata indicata la potenziale presenza o assenza all'interno dell'area di analisi precedentemente definita.

Le motivazioni di presenza assenza delle specie sono state definite sulla base delle indicazioni e valutazioni riscontrabili all'interno della bibliografia consultata e delle pubblicazioni disponibili quali: Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto, Atlante dei mammiferi del Veneto, Lista Rossa dei coleotteri saproxilici italiani, e data base del Ministero dell'Ambiente e dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura.

CODICE SPECIE	NOME	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GLOBALE	caratteristiche	presenza
A235	Picus viridis	C	B	C	C	presente all'interno di aree boscate anche prossime a spazi agricoli con presenza di siepi e filari	si
A338	Lanius collurio	C	B	C	C	specie con ampia distribuzione tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi	si
1215	Rana latastei	C	C	A	B	presneta all'interno di spazi umidi con presenza di vegetazione strutturata	no
1084	Osmoderma eremita	D				specie rara osservabile all'interno di spazi boscati con elevato livello di naturalità	no
A329	Parus caeruleus	C	C	C	C	si localizza prevalentemente all'interno di boschi o giardini e frutteti con bassa presenza dell'uomo	no
A233	Jynx torquilla	C	C	C	C	presente all'interno di spazi alberati e ambiti con buona diversità ambientale, anche parchi e giardini urbani	si
A330	Parus major	C	C	C	C	si localizza prevalentemente all'interno di boschi o giardini e frutteti con bassa presenza dell'uomo	no
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B	presente all'interno aree umide con presenza costante di acqua	no
A087	Buteo buteo	C	C	C	C	specie diffusa e con popolazione in incremento presente in aree boschive con buona estensione anche prossime a spazi agricoli	si
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	C	predilige le aree boscate in prossimità di spazi umidi	no
A221	Asio otus	C	C	C	C	predilige spazi aperti ampi inframezzati da boschetti o siepi	no
1088	Cerambyx cerdo	C	C	A	C	specie rara osservabile all'interno di spazi boscati con elevato livello di naturalità	no
A086	Accipiter nisus	C	C	C	C	predilige boschetti poco folti e si trova a quote più elevate	no
A359	Fringilla coelebs	C	C	C	C	presente all'interno di spazi boscati complessi	si
1083	Lucanus cervus	C	C	A	C	specie osservabile all'interno di spazi boscati con elevato livello di naturalità	no
1220	Emys orbicularis	D				presente all'interno aree umide con presenza costante di acqua	no
A237	Dendrocopos major	C	C	C	C	predilige ambienti boscati con struttura articolata in prossimità di corsi d'acqua	no
A082	Circus cyaneus	C	B	C	C	presente all'interno di spazi aperti con presenza di acqua e buona struttura di vegetazione ifrofila	no
A324	Aegithalos caudatus	C	C	C	C	specie presente nei boschi ben strutturati con sottobosco cespuglioso	no
A373	Coccothraustes coccothraustes	B	B	B	B	presente in aree coperte da boschi di latifoglie e presenza di sottobosco prossimi alle aree agricole	si

Da evidenziare come si consideri la potenziale presenza di avifauna, considerando la particolarità dell'area all'interno del quale si attua l'intervento. Oltre agli specifici elementi sopra indicati, va rilevato come rispetto al sito in oggetto si stimi come sia probabile che solo gli uccelli possano essere presenti nell'area di analisi a causa della significativa distanza e presenza di barriere fisiche che limitano gli spostamenti di fauna terrestre.

3.3.3 Indicazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente dagli strumenti di pianificazione

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04 e s.m.i.).

Non essendo l'iter di approvazione ancora concluso, il nuovo PTRC (adottato 2009) si pone come strumento in salvaguardia rispetto al precedente PTRC (approvato 1991). Il territorio comunale deve, pertanto, essere considerato e valutato alla luce dei due strumenti e delle successive varianti.

L'analisi consente di affermare che gli interventi non sono in contrasto con gli obiettivi, le specifiche disposizioni e i vincoli degli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991 risponde all'obbligo emerso con la L. n.431/85 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti dall'ex LR n.61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Dall'analisi della Tav. n. 2 del P.T.R.C. nell'area oggetto di intervento non si individuano ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale.

L'area di studio, inoltre, è compresa nel Piano di Area della Laguna Veneziana.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Delibera di Giunta Regionale n.372 del 17/02/09, ai sensi L.R. n.11/04.

Il PTRC adottato riprende e approfondisce alcuni aspetti già individuati all'interno del piano vigente, in particolare per il Cadore si evidenzia come si tratti di un'area caratterizzata dalla presenza di grandi zone boscate e prato stabile e viene sostanzialmente diviso in tre grandi categorie ambientali: le zone a parco, i corridoi ecologici e le aree nucleo; queste si sviluppano in modo eterogeneo su tutto il Cadore, delineando così la valenza fortemente paesaggistico – ambientale che caratterizza quest'area montana. Il sistema è descritto come un territorio geograficamente strutturato, con una rete di città alpine, luoghi della competitività della neve, ambiti sciistici e con un sistema turistico locale che ne fanno un'eccellenza a livello nazionale.

Il piano individua 6 componenti strutturali dello sviluppo del territorio:

- uso del suolo, all'interno del quale individua gli spazi aperti, al fine di tutelare il patrimonio disponibile;
- biodiversità, con l'individuazione della componente fisica e sistemica per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali sia in senso stretto sia a un livello più generale;
- energia, risorse e ambiente, con il monitoraggio dell'inquinamento e delle risorse energetiche anche su vasta scala, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo;
- mobilità, all'interno del quale si descrive il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale;
- sviluppo economico, evidenziando i processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale e cogliendo le opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita sociale e culturale, all'interno del quale si evidenziano le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendo i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema, per poi evidenziare possibili strategie di sviluppo.

Il PTRC è costituito da nove tavole la cui matrice è data dalle rappresentazioni di sintesi dei dati e delle analisi effettuate sovrapposti a tematismi e orientamenti. Gli elaborati cartografici che compongono il Piano in esame sono i seguenti: Uso del suolo/Terra (1a); Uso del suolo/Acqua (1b); Biodiversità (2); Energia e ambiente (3); Mobilità (4); Sviluppo economico produttivo (5a); Sviluppo economico turistico (5b); Crescita sociale e culturale (6).

Analizzando in dettaglio la Tav 2 – Biodiversità, si riporta come l'area in oggetto rientri all'interno degli spazi invidiati dal PTRC come corridoi ecologico. All'interno di tali spazi sono vietati gli interventi che comportano alterazioni tali da ridurre o compromettere la funzionalità ecorelazionale del sistema.

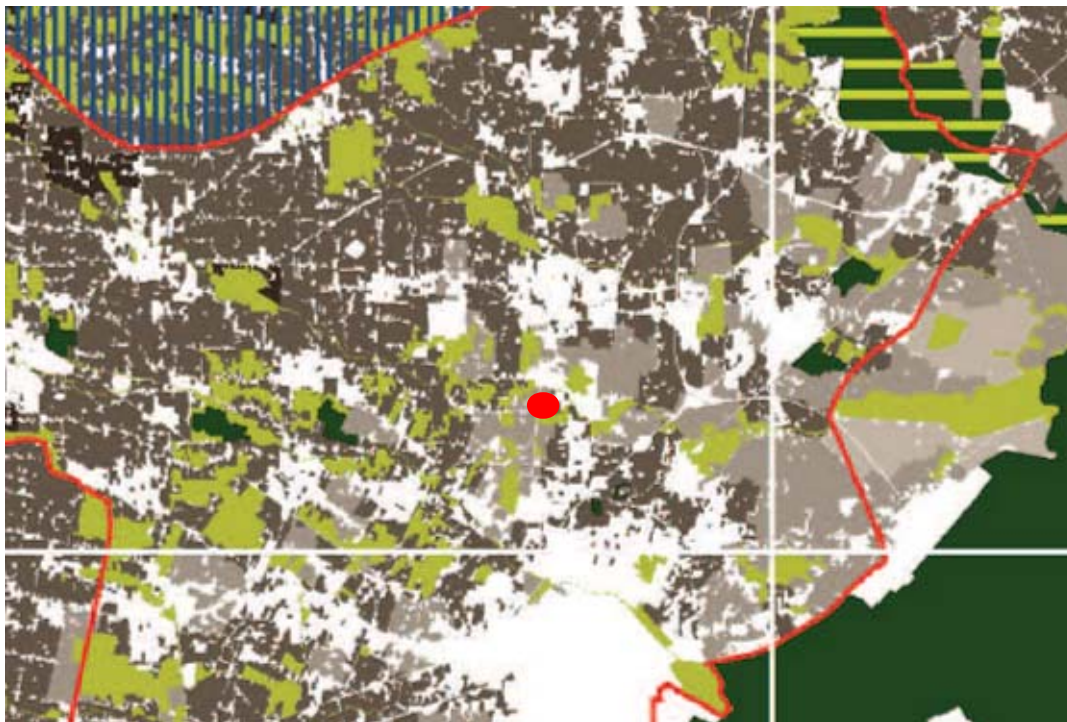


Figura 12 Estratto della Tav 2 del PTRC.

La Tav 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica sintetizza le informazioni di carattere ambientale e paesaggistico contenute all'interno dei veri elaborati del PTRC. Si analizza quindi quanto contenuto nella tavola in riferimento all'area di analisi.

Il PTRC indica la presenza di spazi dove sono presenti elementi naturali che concorrono a strutturare un sistema diffuso nel territorio che può avere una funzione ecorelazionale. Il parco di villa Furstenberg, così come gli spazi di pertinenza di forte Mezzacapo e le aree con siepi e filari lungo il Dese, determinano un susseguirsi di episodi con un buon livello di naturalità e strutture vegetali che forniscono supporto alla presenza e movimento di fauna.

Gli spazi agricoli situati in prossimità degli elementi sopra indicati sono in larga parte caratterizzati da buona integrità, risultando così di valore per gli aspetti percettivi e testimoniali dei caratteri rurali tradizionali, nonché di supporto alla biodiversità del contesto.

Evidente è inoltre la presenza di edifici e manufatti di interesse storico-testimoniale, e di valore estetico, che punteggiano il territorio, con una maggiore concentrazione in relazione all'asse storico del Terraglio.

In relazione all'ambito specifico d'intervento, questi ricade all'interno di spazi che compongono la rete ecologica territoriale. Il PTRC prevede che trasformazioni condotte all'interno di questi spazi non debbano compromettere la funzionalità ecorelazionale del sistema o il deterioramento dello stesso (art.25 delle NT).

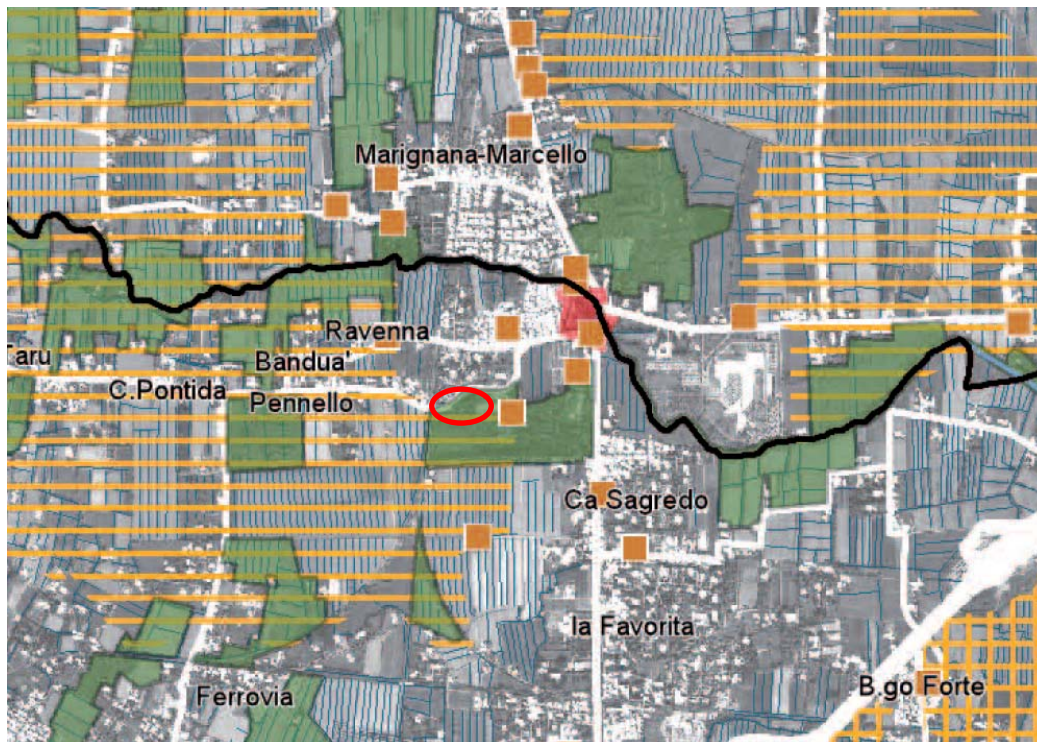


Figura 13 Estratto della Tav 9 del PTRC.

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.104 del 05/12/2008 e approvato con Delibera di Giunta Regionale n.3359 del 30/12/2010.

A seguito della crescita economica e del boom edilizio risulta particolarmente importante il tema del territorio costruito, in quanto questo ha fatto sì che il rapporto tra paesaggio ed ambiente perdesse di significato e di valore, producendo una nuova realtà caratterizzata dall'urbanizzazione polarizzata e da quella diffusa.

Per questi motivi, il piano detta delle linee guida che individuano, come azione, il compattamento dell'urbanizzato come mezzo per portare ad una maggiore valorizzazione della città e ad una pausa nel processo di consumo del suolo.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è costituito da cinque cartografie alla scala 1:50.000:

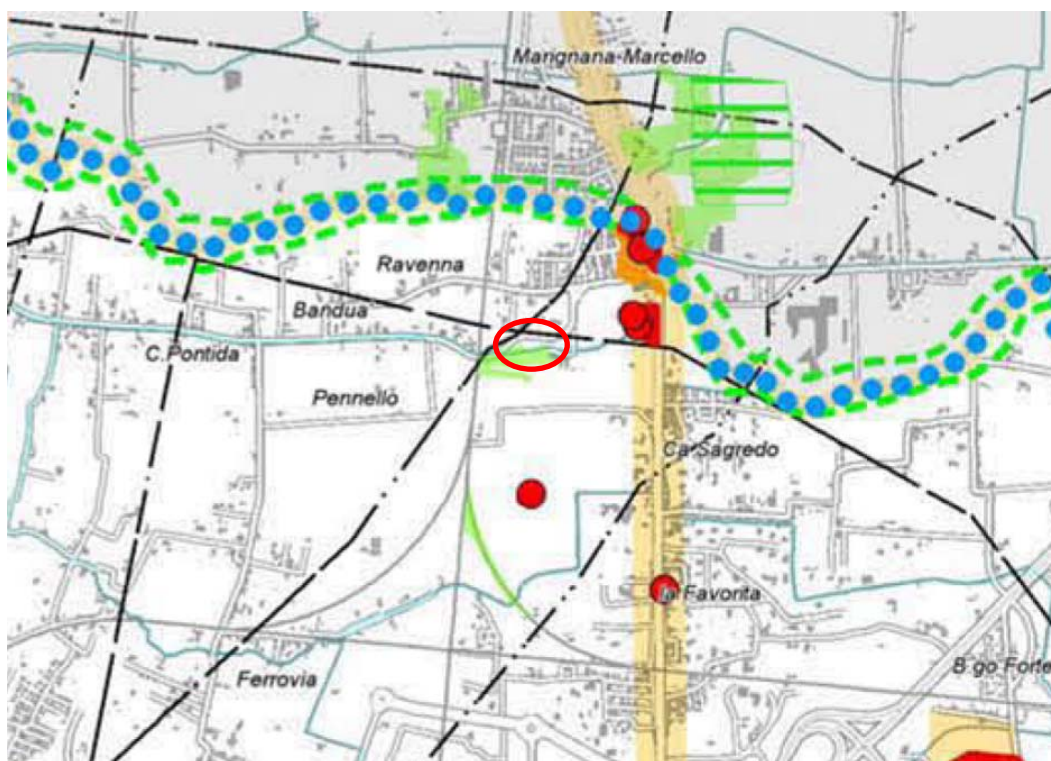
1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
2. Carta delle fragilità;
3. Sistema ambientale;
4. Sistema insediativo – infrastrutturale;
5. Sistema del paesaggio.

La tavola 1 riassume e sintetizza il quadro vincolistico di carattere territoriale. Analizzando i contenuti dell'elaborato si osserva come gli elementi soggetti a tutela riguardano sistemi di valore ambientale e permeanze storiche che rappresentano valori culturali e paesaggistici.

Tra i primi l'elemento di maggiore valenza è il corso del Dese, che si sviluppa in direzione est-ovest a nord dell'area d'intervento. In prossimità del sito soggetto a trasformazione la tutela riguarda lo spazio alberato della pertinenza di villa Furstenberg. Entrambi gli ambiti sono indicati come soggetti a vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004)

L'asse di via Terraglio è soggetta a tutela paesaggistica, quale direttrice storica dello sviluppo insediativo del territorio, lungo il quale si susseguono episodi di valore estetico e culturale che testimoniano la storia locale. Ad est dell'area il piano identifica la presenza di manufatti e edifici storico testimoniali, tutelati secondo quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.

Il piano rileva la presenza di elettrodotti che attraversano il territorio comunale, indicando la presenza di due tracciati che corrono in prossimità dell'area d'intervento.



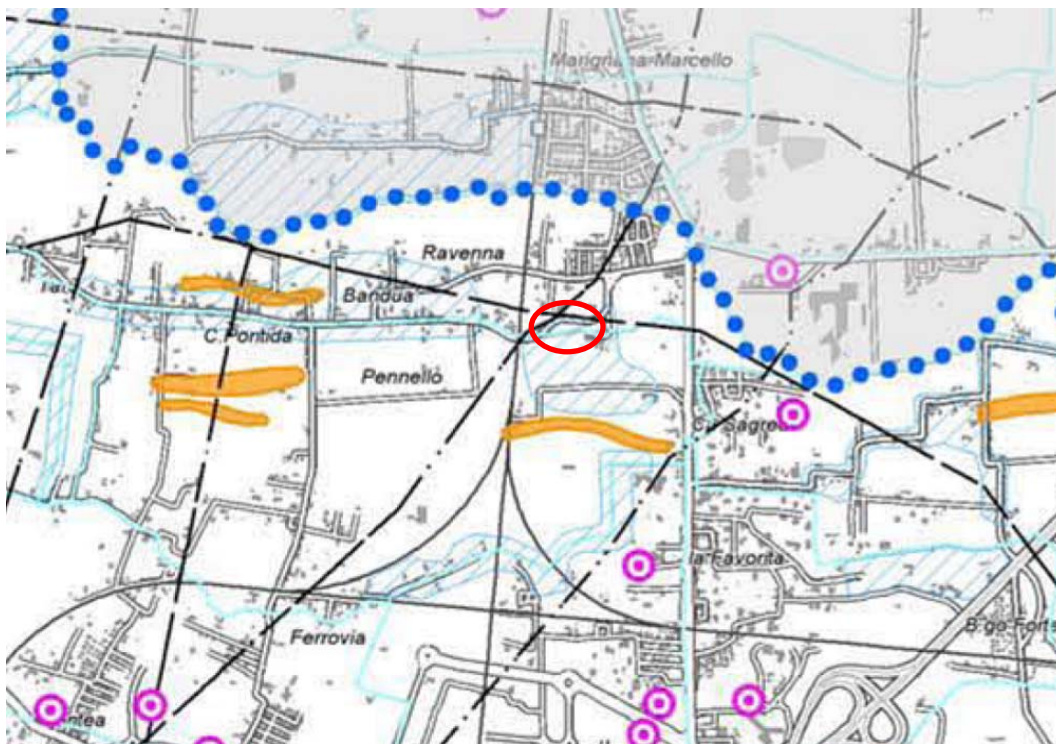
Aree soggette a tutela

-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate
-  Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
-  Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
-  Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)

Figura 14 Estratto della Tav1 del PTCP di Venezia.

Per quanto riguarda gli aspetti di potenziale fragilità del territorio in PTCP riporta la presenza di spazi soggetti a potenziali rischi dovuti a fattori di penali idraulica a causa di situazioni fisiche che limitano la capacità di deflusso dell'area posta a sud dello scolo Bazzera, così come della porzione di abitato che si colloca lungo via Gatta, ad ovest dell'area d'intervento.

Il piano, in corrispondenza o in prossimità dell'area d'intervento, non rileva ulteriori situazioni di fragilità dovute a fattori fisici o condizioni antropiche. Sono riportati i tracciati delle linee degli elettrodotti già indicate in precedenza.



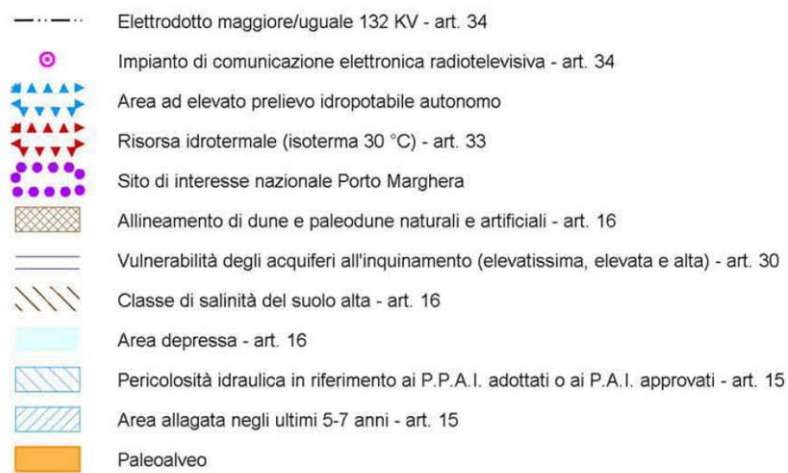


Figura 15 Estratto della Tav2 del PTCP di Venezia.

Analizzando i contenuti di carattere ambientale del PTCP emerge come il sistema che si sviluppa lungo il corso del Dese sia letta in funzione della creazione di un corridoio ecologico di interesse territoriale. Questo elemento, che coinvolge il corso d'acqua e gli spazi limitrofi, mette in connessione gli spazi dell'entroterra con il sistema della laguna.

Il corridoio indicato dal PTCP si struttura grazie alla presenza di spazi ad uso agricolo con bassa presenza antropica ed elementi con maggiore naturalità che si susseguano lungo la direttrice fluviale.

Il parco di villa Furstenberg, per la presenza di spazi alberati strutturati e ben consolidati, rappresenta uno degli elementi strutturanti il corridoio. Particolare significatività hanno gli spazi alberati più densi in corrispondenza dell'area occidentale.

Gli spazi individuati dal PTCP devono essere verificati e fatti propri dagli strumenti urbanistici comunali, con gli opportuni adeguamenti. All'interno di queste aree gli interventi di trasformazione devono comunque garantire la funzionalità ecorelazionale del sistema, prevedendo nel caso opere di mitigazione o compensazione.

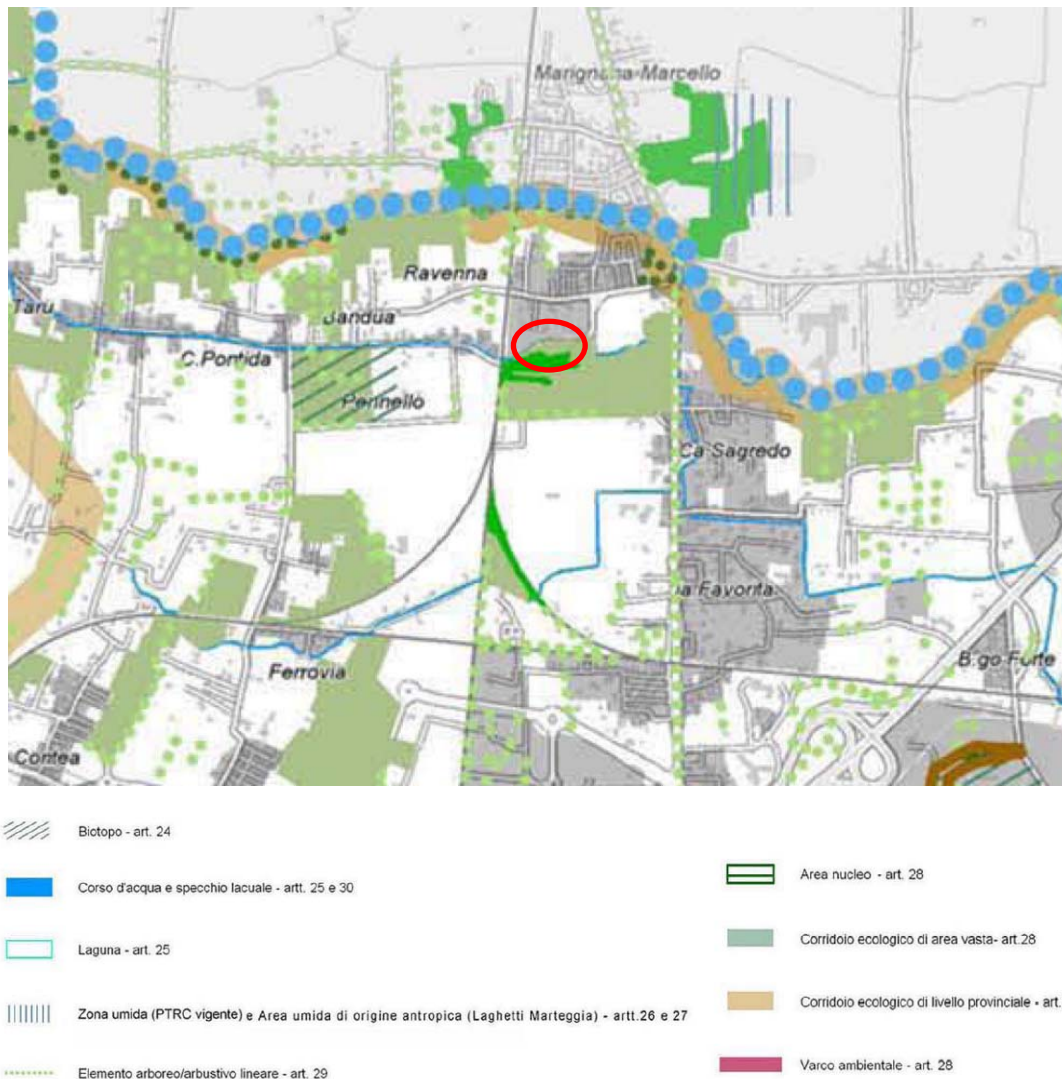


Figura 16 Estratto della Tav2 del PTCP di Venezia.

In relazione agli indirizzi di sviluppo insediativo il PTCP non definisce strategie che riguardano l'area in oggetto. Il piano indica la presenza di elementi antropici di interesse storico-culturale, da tutelare e valorizzare. Si tratta in particolare delle strutture che costituiscono il sistema di villa Furstenberg, oltre agli altri elementi di valore storico che si sviluppano in riferimento all'asse del Terraglio.

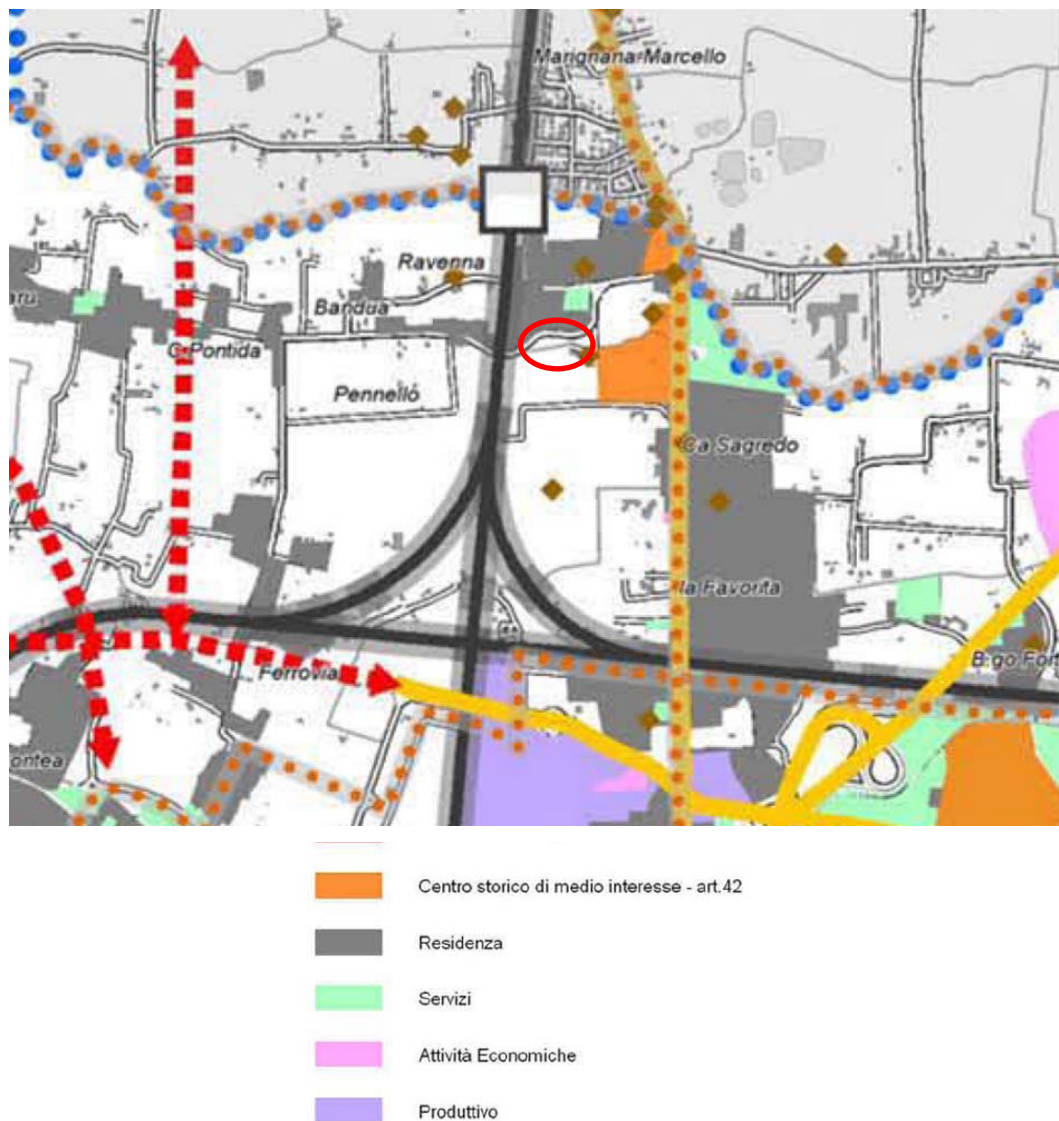


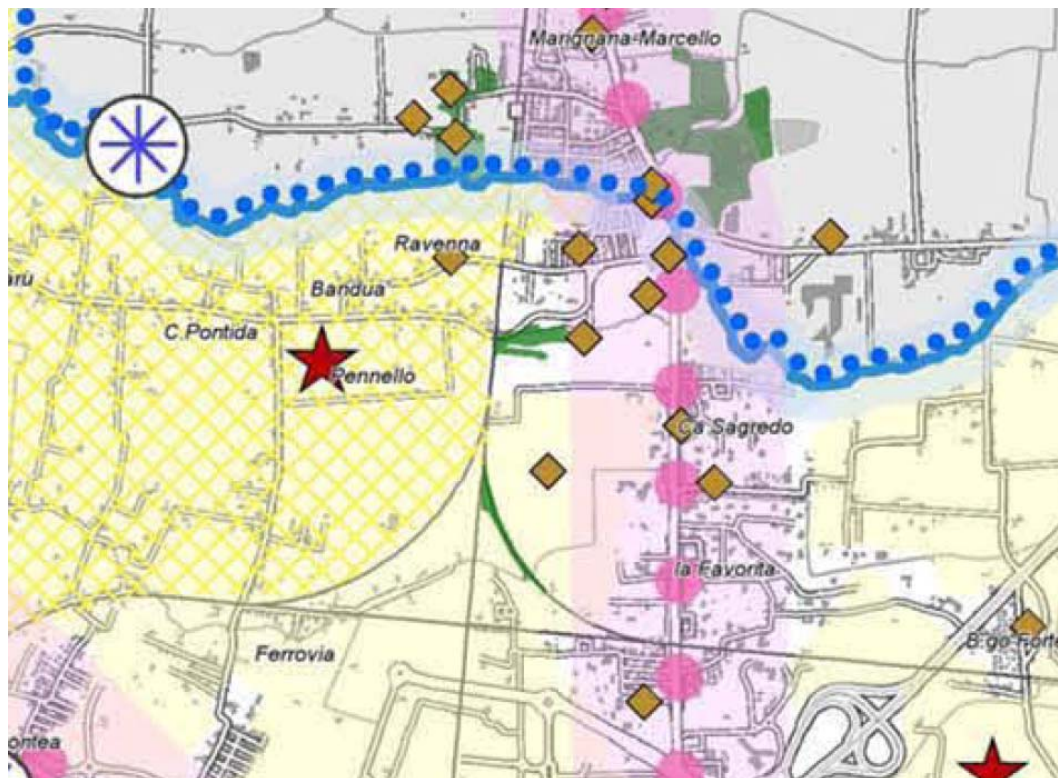
Figura 17 Estratto della Tav4 del PTCP di Venezia.

Osservando la Tav. 5 Carta del Sistema del Paesaggio, si rileva come l'intervento ricade in una zona definita paesaggio rurale, dove la componente insediativa non ha una presenza limitata e poco compatta, tale da permettere la lettura del sistema rurale che storicamente caratterizzava l'entroterra di Venezia.

Su scala territoriale il PTCP indica la presenza dell'asse del Terraglio, che ricopre un valore quale elemento portante della struttura storica del territorio. Lungo l'asse si susseguono una serie di episodi che testimoniano lo sviluppo insediativo e la cultura urbana e architettonica che ha caratterizzato l'entroterra veneziano. Villa Furstenberg, e le sue pertinenze sono un tipico esempio del sistema delle ville Venete e della qualità architettonica e paesaggistica di questo sistema. Da rilevare come l'indicazione della cartografia abbia carattere rappresentativo, e non identifichi in modo preciso la fascia di tutela paesaggistica generata dall'asse del Terraglio, che di fatto si sviluppa per una profondità di 100 per entrambi i lati, in comune di Venezia.

Il piano rileva la presenza di altri edifici e strutture puntuali che testimoniano la presenza rurale tradizionale all'interno del territorio.

La valenza paesaggistica è data anche dal sistema alberato del parco, con particolare per la parte più occidentale, dove si colloca la porzione con copertura arborea più densa.



Sistemi storico culturali

- ● ● Sistema tracciati storici
- Strade della centuriazione romana
- Sistemi dei fiumi principali
- ◆ Sito di interesse archeologico

Elementi storico culturali

- | | |
|--|---|
| ★ Fortificazione | Paesaggio dei campi chiusi |
| ✕ Faro | Paesaggio intensivo della bonifica |
| ✳ Mulino | Paesaggio rurale |
| ▲ Casone | Macchia boscata |
| ◆ Villa Veneta | Residui costieri |
| Palladio - opere e/o interventi | |

Figura 18 Estratto della Tav5 del PTCP di Venezia.

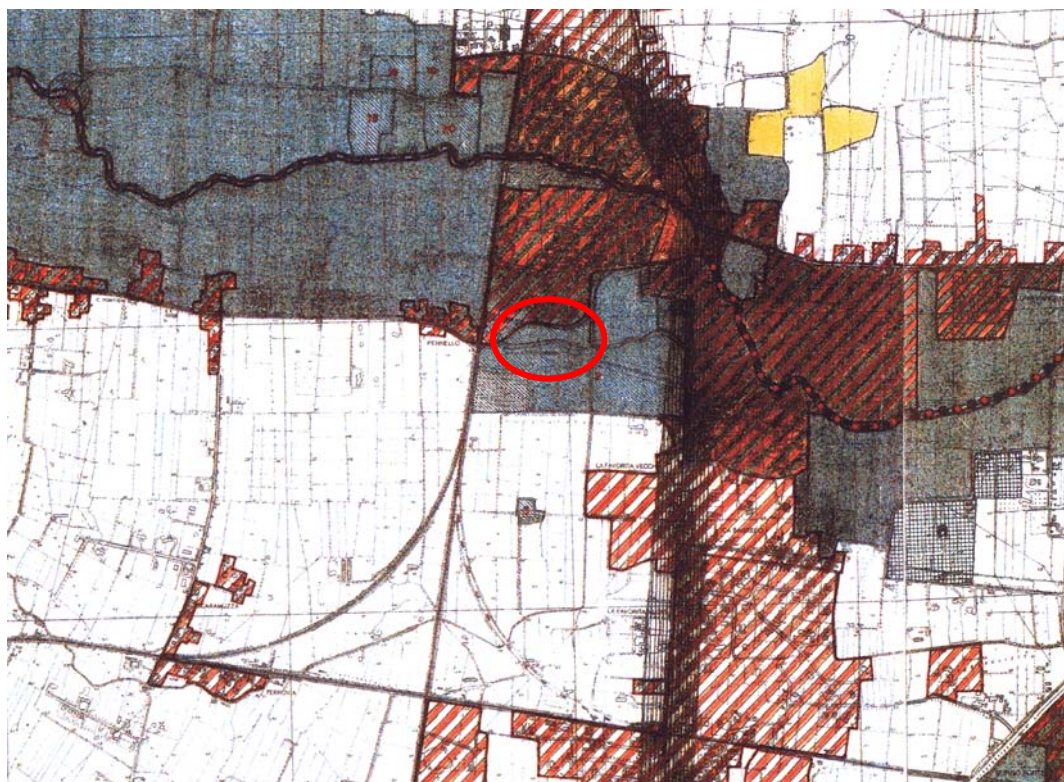
Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV)

Tra gli strumenti di pianificazione che interessano il territorio comunale è da considerare, in relazione ai disposti del PTRC), il Piano d'Area.

Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV), adottato con delibera di Giunta Regionale n.7529 del 23/12/1991 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 09/11/1995; la Variante 1 è stata adottata con delibera di Giunta Regionale n.2802 del 05/08/1997 ed approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.70 del 21/10/1999. È un Piano volto soprattutto alla salvaguardia e alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali della Laguna e dell'Area Veneziana.

Osservando le provisions di piano emerge come il territorio ricompreso all'interno della fascia che si accompagna al corso del Dese sia riconosciuto come di interesse ambientale e paesaggistico. Ricadono all'interno di questo spazio le aree agricole, più o meno integre, e ambiti urbani.

Il piano ha l'obiettivo di guidare uno sviluppo del territorio che tenga conto della presenza di elementi di interesse ambientale di scala territoriale, definendo pertanto non un quadro vincolistico che vieta l'uso del territorio, ma che piuttosto definisce le condizioni di intervento nel rispetto di tali elementi. L'area d'intervento si colloca all'interno dell'area di interesse paesaggistico del Dese. Secondo quanto previsto dall'art. 21 a) delle NTA del PALV, i piani comunali devono limitare la localizzazione di nuove aree insediative all'interno di tali spazi; per quanto riguarda gli interventi di trasformazioni ritenuti compatibili, l'art. 21 prevede che *"per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a una volta e mezza la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento"*.





Aree di interesse paesistico-ambientale (art. 21 lettera a)



Aree di interesse paesistico-ambientale con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate dal presente piano di area (art. 21 lettera b)



Aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti (art. 38)

Figura 19. - Estratto PALAV vigente – Tav.2 Sistemi e ambiti di progetto.

PAT di Venezia

Il Consiglio Comunale con la delibera n.5 del 30 e 31 gennaio 2012 ha adottato il PAT, che costituisce il primo e fondamentale strumento con cui la pianificazione del Comune di Venezia si adegua alla L.R. n.11/2004.

Il Piano di Assetto del Territorio, è stato approvato con la conferenza decisoria del 30.09.2014. Con Delibera della Provincia di Venezia n. 128 del 10.10.2014 ne è stata ratificata l'approvazione.

Il PAT è uno strumento che delinea lo sviluppo strategico del territorio, ovvero un documento di programmazione che:

- delinea le grandi scelte sul territorio e le strategie per lo sviluppo sostenibile;
- definisce le funzioni delle diverse parti del territorio comunale;
- individua le aree da tutelare e valorizzare per la loro importanza ambientale, paesaggistica e storico-architettonica;
- fa proprie le direttive generali degli strumenti sovra-ordinati (PTRC, PTCP, PALAV) e degli strumenti comunali riferiti all'area vasta (Piano Strategico, Piano Urbano della Mobilità).

Il quadro vincolistico delineato dal PAT (Tav 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale), il piano sintetizza la presenza degli elementi di tutela e salvaguardi ambientale individuati dagli strumenti sovraordinati. In particolare l'area è indicata come ricadente all'interno degli spazi sottoposti a tutela di carattere paesaggistico, ambientale e archeologico in riferimento alla laguna di Venezia. Per tali tematiche il piano recepisce quanto previsto dai piani territoriali, in particolare PTRC, PALAV e PTCP, demandando al PI le indicazioni di dettaglio.

Per quanto riguarda l'area oggetto di analisi emerge in primo luogo come l'ambito di villa Furstenberg (villa, pertinenza e parco) siano indicate come ricadenti all'interno di vincolo monumentale, e pertanto soggette alle procedure previste dal D.Lgs 42/2004. Il vincolo non interessa la porzione di proprietà situata a nord dello scolo Bazzera, oggetto d'intervento. Il PAT riporta la presenza di tutele legate essenzialmente alle infrastrutture esistenti, in particolare linee elettriche e ferrovia; l'area ricade infatti all'interno della fascia di rispetto dell'elettrodotto che si sviluppa in direzione est-ovest, parallelamente a via Gatta, e della linea che collega l'abitato di Mestre con Mogliano. Il Piano prevede che in sede di PI, o degli strumenti attuativi, siano verificate le reali estensioni delle fasce.

Si riporta, inoltre, la presenza della fascia di tutela idraulica riferita al corso del Bazzera.

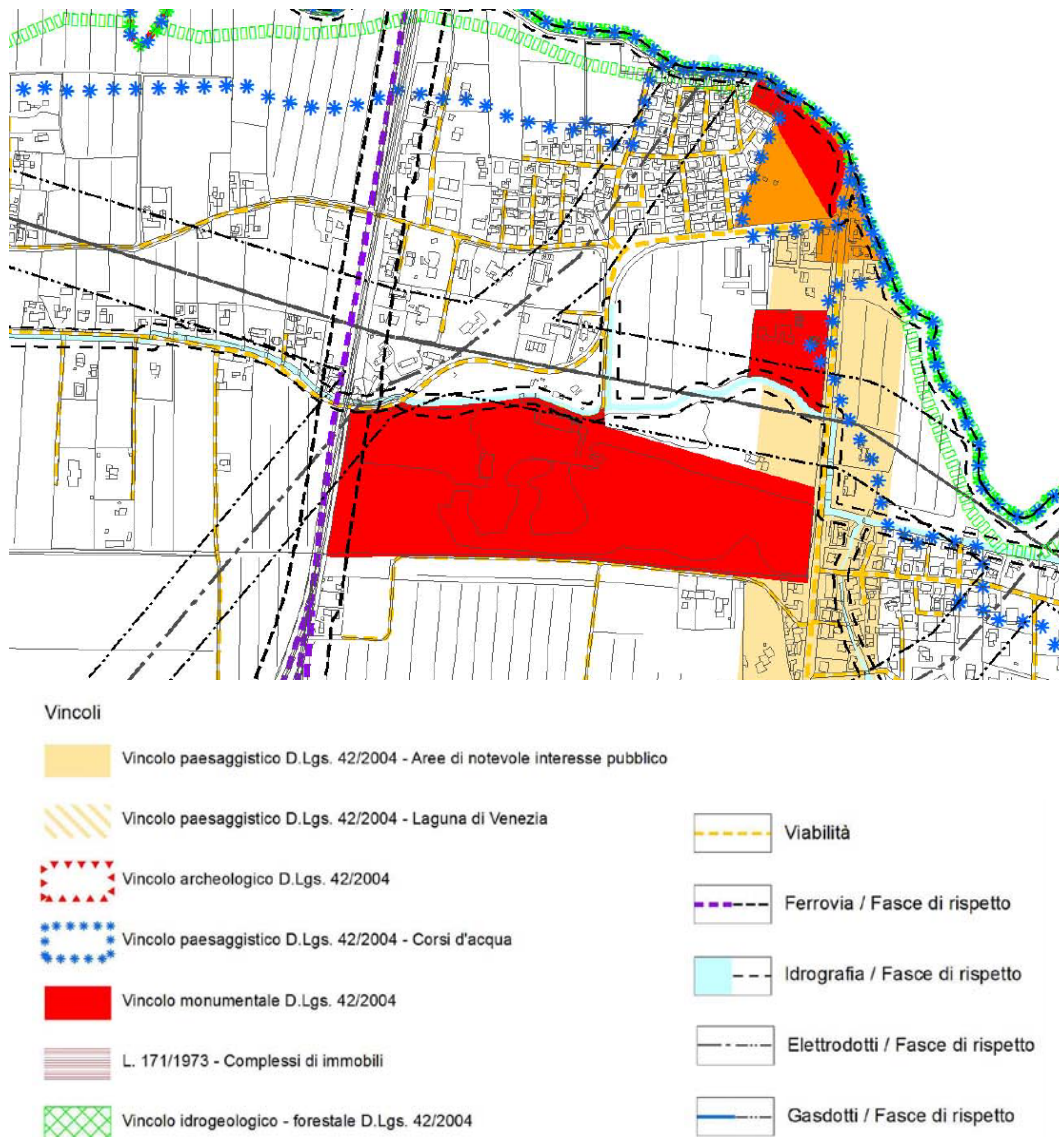


Figura 20 Estratto della Tav. 1 Carta della Trasformabilità del PAT.

Il PAT ha individuato l'ambito di valorizzazione paesaggistica riferita a villa Furstenberg che riprende gli spazi soggetti a vincolo paesaggistico, già indicato in tav. 1, e le aree limitrofe dove sono presenti gli edifici e strutture connesse al corpo centrale. Il piano ricomprende all'interno delle



Aree di interesse ambientale



Aree boscate, parchi e giardini di interesse ambientale, aree verdi dei forti



Pertinenze tutelate, fortificazioni, edifici tutelati, isole minori della laguna, manufatti di archeologia industriale, ville venete

Elementi lineari



Percorsi storico-monumentali

Elementi lineari



Itinerari e percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico

Elementi puntuali



Coni visuali

Figura 21 Estratto della Tav. 2 Carta della Trasformabilità del PAT.

PRG di Venezia

Il Piano Regolatore Generale del territorio del Comune di Venezia è stato adottato con delibera Commissariale n. 15429 del 20/03/1959 e approvato con DPR del 17/12/1962.

Il PRG del Comune di Venezia si è rinnovato rispetto all'impianto derivante dal PRG del 1962, con un processo avviato all'inizio degli anni '90, attraverso le Varianti, anche in adeguamento al PALAV.

La VPRG per la Terraferma, approvata con DGRV 3905 del 03/12/2004 e DGRV 2141 del 29/07/2008, individua l'area di intervento in zona di tutela a verde privato connesso alla presenza dell'edificio storico.

Viene identificata la fascia di rispetto stradale riferita al tracciato di via Gatta.

Il PRG non individua ulteriori vincoli o elementi di tutela gravanti sull'area.



Figura 22. Estratto dal PRG variante per la Terraferma.

In riferimento a quanto previsto dalla LR 11/2004 a seguito dell'approvazione del PAT il PRG diventa il primo PI per le parti compatibili con il PAT stesso. Dal momento che l'area in oggetto è indicata dal PAT come tessuto consolidato, e quindi ad uso insediativo, la destinazione del PRG è fatta propria anche dal PI.

Piano di Classificazione Acustica Comunale

Il comune di Venezia ha approvato con D.C.C. n° 39 del 10/02/2005 il Piano di Zonizzazione Acustica, in conformità alle prescrizioni della normativa, "Legge quadro sull'inquinamento acustico" 447/1995 e la L.R. 21/1999, che ribadiscono l'obbligo della zonizzazione acustica comunale come introdotto dal D.P.C.M. 01/03/1991.

Quest'ultimo, nel definire i "limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" stabiliva, appunto, l'obbligo per i Comuni di dotarsi della classificazione (o zonizzazione) acustica, consistente nell'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, di una delle sei classi individuate dal decreto in corrispondenza dei diversi limiti massimi di rumorosità ammessi.

Secondo il Piano di Classificazione Acustica Comunale di Venezia l'area di progetto ricade completamente all'interno dell'area acustica classificata di **Classe III – Aree di tipo misto** - rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Per ciascuna classe acustica in cui è suddiviso il territorio, sono definiti dal D.P.C.M. 14/11/97 i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (ore 6,00- 22,00) e notturno (ore 22,00-6,00).

Valori limite assoluti di emissione

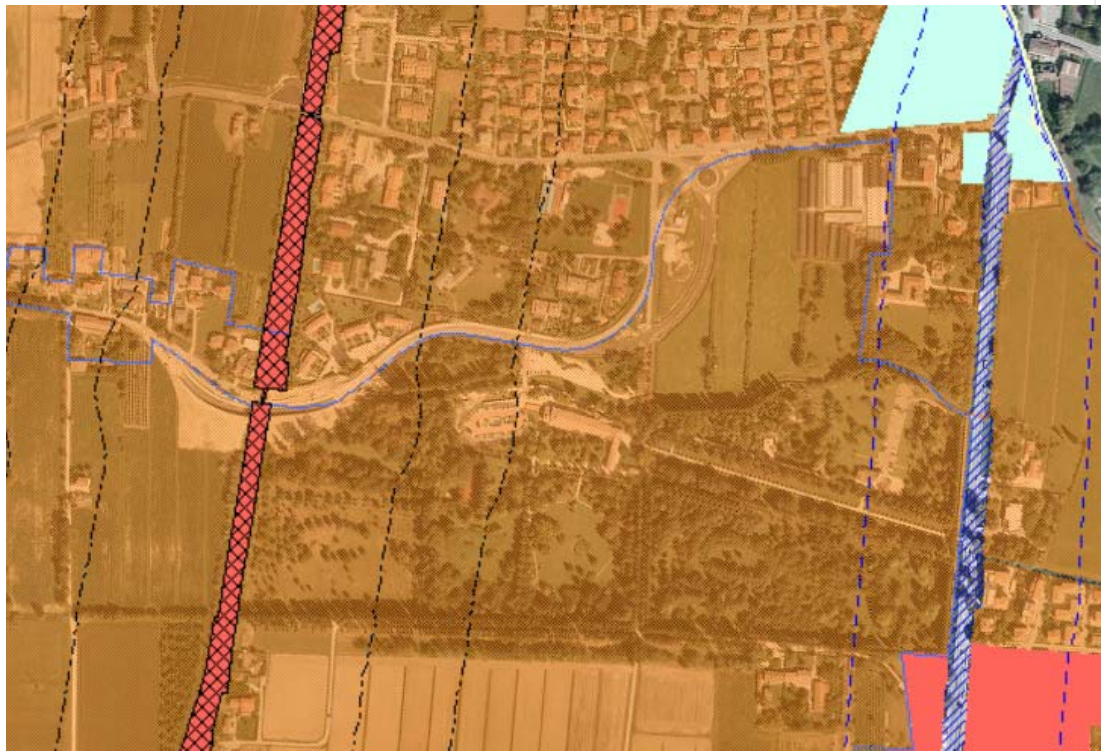
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

















Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.



-  Da - Strada urbana di scorrimento (a carreggiate separate)
 Db - Strada urbana di scorrimento (altre tipologie)
 E Strada urbana di quartiere
 Classe I
 Classe II
 Classe III
 Classe IV
 Classe V
 Classe VI
-  150
 250
 Tipo A
 Tipo B
 Ambiti portuali e canali portuali
 Aree ferroviarie
 Perimetro centri abitati

La definizione dei valori limite è stabilita dall'art. 2 della Legge 447/95:

- **valori limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori; i valori limite di immissione sono distinti in:

- a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;

AEQUIN
www.aequigroup.com

- **valori di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

Pertanto i limiti di immissione delle attività connesse al nuovo intervento sono di 60 dB nel periodo diurno e 50 dB in quello notturno.

L'area d'intervento ricade, inoltre, all'interno delle fasce di pertinenza ferroviarie. La porzione più occidentale è interessata dalla fascia di 150 m dalla linea ferroviaria, mentre tutto l'ambito soggetto a edificazione ricade nella fascia dei 250 m. All'interno di tali spazi devono essere rispettati i limiti previsti dal DPR 459/98 per le fonti emmissive connesse alla linea ferroviaria stessa.

Il Programma IBA (Important Bird Area)

La conservazione dell'avifauna è un obiettivo estremamente importante per la tutela e la conservazione della biodiversità. I pericoli maggiori derivano da numerosi fattori, quali la deforestazione, la trasformazione di habitat in territori agricoli o il cambiamento da agricoltura tradizionale ad agricoltura intensiva, la bonifica delle aree umide, l'urbanizzazione e la costruzione di nuove infrastrutture o il potenziamento delle esistenti.

Proprio a favore di questa politica di tutela della biodiversità è stato sviluppato il Programma IBA (aree importanti per l'avifauna) da parte di BirdLife International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione dell'avifauna.

Una zona viene identificata come IBA se ospita percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se ospita eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. In Italia il progetto IBA è sviluppato dalla LIPU. Questo progetto si è dovuto interfacciare con le attività della Direzione per la Conservazione della natura del Ministero dell'Ambiente e tale collaborazione ha permesso l'identificazione in scala 1:25.000 di tutti i siti, con il relativo aggiornamento ornitologico.

Complessivamente in Italia sono state identificate 172 IBA che rappresentano sostanzialmente tutte le tipologie ambientali del nostro territorio nazionale su una superficie terrestre complessiva di 4.987.118ha. Attualmente il 31.5% dell'area complessiva identificata come IBA risulta anche designata come ZPS mentre un ulteriore 20% è proposto come SIC. L'area interessata è esterna all'IBA 064 "Laguna di Venezia".

L'area d'intervento si colloca a significativa distanza dagli spazi lagunari, circa 10 km.



Figura 24 – Inquadramento dell'area di intervento (in rosso) rispetto all'area IBA 064 "Laguna di Venezia".

Aree naturalistiche minori

ARPAV ha provveduto a censire le aree naturalistiche minori presenti all'interno della Regione Veneto, che per la loro qualità e potenzialità possono concorrere a strutturare la rete ecologica territoriale. Scopo del censimento è stato anche la tutela e la costruzione di un processo di conoscenza del territorio veneto ed in particolare dei frammenti di ambiente naturale collocati in aree fortemente antropizzate. La Provincia di Venezia ha proceduto ad aggiornare e approfondire il tema, individuando ulteriori aree a livello locale che hanno caratteri e potenzialità naturalistiche di interesse, che possono incrementare la biodiversità locale.

Rispetto all'individuazione dei siti definiti da ARPAV e dalla Provincia di Venezia si riporta come l'intervento in oggetto si collochi in prossimità del biotopo identificato come AF039 "Parti di forte Mezazazapo". L'area si trova a circa 470 m più ad ovest dell'area d'intervento. Il biotopo ricomprende gli spazi confinanti con la struttura del forte e le aree prossime ad esso, in larga parte mantenute a prato stabile, con presenza di alcuni filari lungo i fossi che connettono il forte alla rete limitrofa.

I sistemi alberati di maggior interesse sono costituiti da pioppo del Canada (*Populus canadensis*) e platano comune (*Platanus hybrida*) ed esemplari di acero (*Acer campestre*). Le siepi che si accoppiano ai sistemi alberati e canali sono punteggiate di noccioli comuni (*Corylus avellana*) e pruno selvatico (*Prunus spinosa*).

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici si individuano esemplari significativi per l'avifauna e anfibi legati alla presenza di spazi umidi stabili. Tra le specie più significative si possono osservare colombacci (*Columba plumbus*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*) e cuculo (*Cuculus canorus*). Durante lo svernamento di resistono presenze di poiana

(*Buteo buteo*), sparviero (*Accipiter nisus*) e pettirosso (*Erithacus rubecula*). Di interesse anche la presenza di mammiferi quali toporagno e arvicole; sono state segnalate presenze di faine e volpi.

Lo spazio presenta una certa stabilità, lo sviluppo abitativo e la realtà agraria non ha compromesso l'assetto attuale. La presenza nella vicinanza di spazi alberati, quali il parco di villa Furstenberg, rappresentano un sostegno alla qualità del biotopo.

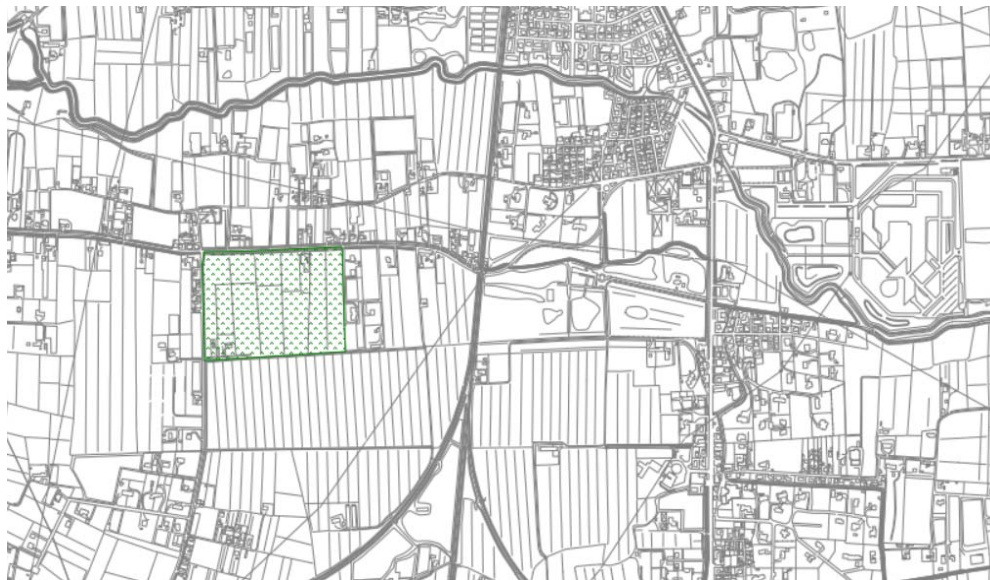


Figura 25 Individuazione del biotopo AF39

Rispetto a tale sito l'area d'intervento si colloca a limitata distanza; tra i due elementi tuttavia è presente l'asse ferroviario Ve-Tv, che limita le relazioni dirette per la fauna terrestre. Le relazioni per l'avifauna sono considerate invece significative.

3.3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Di seguito si individuano le specie che potenzialmente possono trovarsi, in modo continuo o discontinuo, all'interno dell'area di analisi secondo quanto già analizzato in precedenza.

In relazione alle specie potenzialmente presenti sono state quindi identificate le pressioni che possono avere effetti sulle singole specie.

Trattandosi di specie simili tutte quelle considerate risultano potenzialmente risentire delle medesime pressioni, legate essenzialmente alla modifica degli spazi alberati, con sostituzione di aree a maggior grado di artificialità, e disturbi connessi al clima acustico.

CODICE SPECIE	NOME	caratteristiche	A1001	D0102	D0103	E0104	E0102	G010301	H0403	H060101	H0602
A235	Picus viridis	presente all'interno di aree boscate anche prossime a spazi agricoli con presenza di siepi e filari	X			X	X			X	
A338	Lanius collurio	specie con ampia distribuzione tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi	X			X	X			X	
A233	Jynx torquilla	presente all'interno di spazi alberati e ambiti con buona diversità ambientale, anche parchi e giardini urbani	X			X	X			X	
A087	Buteo buteo	specie diffusa e con popolazione in incremento presente in aree boschive con buona estensione anche prossime a spazi agricoli	X			X	X			X	
A359	Fringilla coelebs	presente all'interno di spazi boscati complessi	X			X	X			X	
A373	Coccothraustes coccothraustes	presente in aree coperte da boschi di latifoglie e presenza di sottobosco prossimi alle aree agricole	X			X	X			X	

3.3.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie

Si esclude la sussistenza diretta di effetti dovuti alla sovrapposizione di spazi interessati dalle trasformazioni rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché di habitat e habitat di specie classificati interni al SIC/ZPS IT3250010 denominato “Bosco di Carpenedo”, e di spazi esterni al sito stesso, ma possono concorrere allo sviluppo, stabilità e gestione delle aree in ragione della distanza dei questi rispetto al ambito di intervento e area potenzialmente soggetta a pressione.

Non sono presenti elementi o situazioni che possono creare effetti congiunti e sinergici significativi. I soli impatti cumulativi attualmente stimabili sono legati all'aumento del traffico veicolare indotto dalle future attività e comunque tale da non creare pressioni significative all'esterno dell'area di analisi già considerata.

Per quanto riguarda le specie considerate come potenzialmente interessate dalle pressioni si considerano due sottocriteri: grado di conservazione degli habitat di specie e possibilità di ripristino. L'identificazione della significatività degli effetti è stata definita sulla base delle potenziali alterazioni rispetto agli habitat di specie e specie secondo i principi di seguito indicati.

grado di conservazione degli habitat di specie		
Significatività	alta	L'intervento determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica del sistema e nel funzionamento degli ecosistemi, coinvolgendo specie di interesse comunitario
	media	L'intervento determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi, non coinvolgendo specie di interesse comunitario
	bassa	L'intervento non determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica nel funzionamento degli ecosistemi.
	non significativa	L'intervento non determina uno stato di alterazione dell'equilibrio nella struttura biotica e abiotica e nel funzionamento degli ecosistemi

possibilità di ripristino		
Significatività	alta	L'intervento determina uno stato di alterazione che non può essere ricondotto allo stato originale, se non con interventi significativi
	media	L'intervento determina uno stato di alterazione che può essere ricondotto allo stato originale nel lungo periodo o con interventi significativi
	bassa	L'intervento determina uno stato di alterazione che può essere ricondotto allo stato originale nel breve-medio periodo e con interventi poco significativi
	non significativa	L'intervento non determina uno stato di alterazione o prevede già interventi di ripristino nel breve periodo

La verifica viene quindi approfondita in riferimento alle pressioni che possono avere effetti per le specifiche specie bersaglio precedentemente individuate.

Tutte le specie potenzialmente presenti hanno caratteri simili, trattandosi di avifauna che può localizzarsi all'interno di spazi alberati più o meno strutturati e complessi. Si tratta inoltre di specie caratterizzate da elevata mobilità, considerate potenzialmente presenti proprio per tale caratteristica.

L'analisi, in particolare, è stata quindi condotta per: *Picus viridis*, *Lanius collurio*, *Jynx torquilla*, *Buteo buteo*, *Fringilla coelebs*, *Coccothraustes coccothraustes*, considerando le potenziali pressioni a cui queste specie possono essere soggette. Data l'elevata mobilità della specie la sottrazione di aree, collocate a distanza significativa dagli spazi di maggiore valore, non comportano significatività per il grado di conservazione della specie così come per la possibilità di ripristino. Si rileva come nell'intorno siano presenti spazi con caratteristiche simili a quelli oggetto d'intervento; non si stima pertanto una riduzione significativa degli spazi vocati per le specie.

Sulla base di queste valutazioni non si stima significativo nemmeno l'effetto legato alla pressione acustica, dal momento che le specie in larga parte sono già presenti in aree con pressione simile, e comunque la mobilità e presenza di altri areali garantiscono che gli esemplari possano spostarsi facilmente in aree più idonee.

3.4 Fase 4: Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Titolo del progetto	Realizzazione del nuovo edificio direzionale e sistemazione delle pertinenze esterne
Proponente/committente	Banca Ifis s.p.a.
Autorità procedente	Regione del Veneto
Autorità competente all'approvazione	Regione del Veneto
Professionista incaricato	Ing. Giuseppe Baldo
Comuni interessati	Venezia
Descrizione sintetica	Trattasi di intervento finalizzato alla realizzazione di una struttura ad uso direzionale, con annessi spazi e elementi di pertinenza, in variante al vigente strumento urbanistico consistente nel cambio di destinazione urbanistica da "verde privato" a zona D4, da attuare tramite procedura di SUAP in variante, per la realizzazione dell'edificio.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo"

Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Non si rilevano altri progetti con effetti combinati in quanto troppo distanti dal luogo di intervento in esame
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	
<p>Si esclude la sussistenza diretta di effetti dovuti alla sovrapposizione di spazi interessati dalle trasformazioni rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché di habitat classificati interni ai SIC e ZPS considerati ne esterni ad essi.</p> <p>I probabili disturbi e pressioni stimati conseguenti alla realizzazione dell'intervento (fase di cantiere e di esercizio) non interessano gli ambiti dei siti considerati o le aree di sensibilità ambientale o che sono funzionalmente connesse ai siti stessi.</p> <p>Relativamente alla presenza di specie e habitat di specie all'esterno dei siti si rileva la possibile presenza di specie, comunque caratterizzate da una bassa vulnerabilità perché trattasi di specie che già interessano ambiti urbani e periurbani assimilabili allo stato di progetto previsto o caratterizzati da una diffusione e abbondanza rilevante e buona mobilità. Sulla base di tali presupposti, oltre che di come l'intervento ripristinerà spazi ed elementi funzionali alla presenza delle specie, non si rilevano effetti significativi.</p>	
DATI RACCOLTI AI FINI DELLA VALUTAZIONE	
Responsabili della verifica	Ing. Giuseppe Baldo
Fonte dei dati	Vedi Bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Studio Aequa Engineering Srl, Via Brianza 19 – 30034 Oriago di Mira (VE)

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA HABITAT SIC/ZPS IT3250010

Codice	tipo di habitat	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	no	nulla	nulla	no
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	no	nulla	nulla	no
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	no	nulla	nulla	no
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>).	no	nulla	nulla	no

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SPECIE SIC/ZPS IT3250010

CODICE SPECIE	NOME	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
A235	Picus viridis	si	non significativa	non significativa	no
A338	Lanius collurio	si	non significativa	non significativa	no
1215	Rana latastei	no	nulla	nulla	no
1084	Osmoderma eremita	no	nulla	nulla	no
A329	Parus caeruleus	no	nulla	nulla	no
A233	Jynx torquilla	si	non significativa	non significativa	no
A330	Parus major	no	nulla	nulla	no
1167	Triturus carnifex	no	nulla	nulla	no
A087	Buteo buteo	si	non significativa	non significativa	no
A271	Luscinia megarhynchos	no	nulla	nulla	no

A221	Asio otus	no	nulla	nulla	no
1088	Cerambyx cerdo	no	nulla	nulla	no
A086	Accipiter nisus	no	nulla	nulla	no
A359	Fringilla coelebs	si	non significativa	non significativa	no
1083	Lucanus cervus	no	nulla	nulla	no
1220	Emys orbicularis	no	nulla	nulla	no
A237	Dendrocopos major	no	nulla	nulla	no
A082	Circus cyaneus	no	nulla	nulla	no
A324	Aegithalos caudatus	no	nulla	nulla	no
A373	Coccothraustes coccothraustes	si	non significativa	non significativa	no

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

L'esame degli interventi proposti, oggetto della presente valutazione, non ha fatto rilevare incidenze significative negative nei confronti delle specie animali e vegetali sensibili presenti nelle aree Natura 2000 descritte.

L'ANALISI DEL PROGETTO SI FERMA ALLA SOLA FASE DI SCREENING

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3250010

Oriago di Mira, 01.02.2018
Dott. Ing. Giuseppe Baldo
Ordine degli Ingegneri di Venezia, n. 2335
Via Brianza 19
30034 – Mira Ve

4 BIBLIOGRAFIA

- il Formulario Standard scaricato dal sito del Ministero dell'Ambiente, aggiornato al 04/2006, (confrontato con il Formulario pubblicato nel sito della Regione Veneto, aggiornato al 02/2005);
- la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto con DGR 4240/08 pubblicata sul sito Ufficiale della Regione;
- Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto;
- Atlante dei mammiferi del Veneto;
- Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia;
- Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto;
- Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto;
- Lista rossa dei coleotteri saproxilici italiani;
- ARPAV - BOLLETTINI
- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale Veneto (PTRC)
- Piano territoriale coordinamento provinciale Venezia (PTCP)
- Comune di Venezia – PRG vigente
- Comune di Venezia -PAT
- Piano di classificazione acustica Comune di Venezia
- Piano di Tutela delle acque – Regione Veneto
- Flora d'Italia – Pignatti 1982, ed agricole, Bologna
- Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Associazione Italiana per il W.W.F. conti f., manzi a., Pedrotti f., 1997.
- Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo
- www.regione.veneto.it
- www.provincia.venezia.it
- www.comune.venezia.it
- www.arpa.veneto.it
- www.veneto.beniculturali.it/
- <http://annuario.apat.it/>
- <ftp://ftp.scn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/>
- www.ucellidaproteggere.it
- www.ebnitalia.it
- www.eu-nomen.eu
- www.iucn.it

5 ALLEGATI

Carta degli Habitat

